



ANNO LXXXVII • N. 7 • 1° APRILE 1963

Bollettino
SALESIANO

copertina:

Gerusalemme - La Croce tra
le braccia del popolo. Il Ver-
dì Santo, pellegrini delle
diverse nazioni e lingue
cantano la Croce lungo la
Via Dolorosa; commovente
testato di fede al Crocifisso

▶
quattro superstiti della pri-
ma spedizione salesiana in
Giappone. Da sinistra: il
pad. Luigi Guaschino, don
Antonio Cavoli, la bella bar-
dessa di Mons. Cimatti e don
Giovane Liviabella

Madison Lake, Indiana (U.S.A.)
Il consolante fiorire di vo-
cazioni ha reso necessario
il nuovo Aspirantato sale-
siano per il Centro.



I Vescovi d'Italia ai cattolici

La Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana comunica:

✠ I Vescovi d'Italia, in occasione delle prossime elezioni, consapevoli di adempiere ad un grave dovere in ordine al bene spirituale dei fedeli, si rivolgono ai cattolici italiani per renderli partecipi del loro pensiero e delle loro pastorali preoccupazioni.

✠ Desiderosi soprattutto di promuovere il bene supremo della vita religiosa e morale, ed animati nello stesso tempo dal vivo proposito di un civile progresso secondo le leggi della giustizia e dell'amore, sono lieti di esprimere il loro apprezzamento per lo sforzo del popolo italiano — a loro carissimo — dopo le immani rovine della guerra, in ordine alla ricostruzione e quindi in ordine ad uno sviluppo economico e sociale che aumenti, ed equamente diffonda, il benessere e faccia gli Italiani più largamente partecipi dei beni spirituali e materiali.

✠ Chiedono, in particolare, che siano vivi nelle coscienze e nel costume, e francamente difesi e affermati, i valori morali, senza dei quali ogni progresso è incompiuto ed instabile e la stessa libertà e la vera democrazia non possono essere né garantite né promosse; che si tengano presenti i diritti inalienabili della persona umana, con particolare riguardo a quanti aspirano a giusta e doverosa elevazione; i diritti della famiglia, i diritti della scuola e dell'educazione cristiana, e quelli che discendono dal rapporto dell'uomo con Dio; quindi la fraternità di tutti gli uomini, che compongono una sola grande famiglia, e l'esigenza fondamentale della pace e della collaborazione fra i popoli.

✠ Fanno appello a tutti i cattolici che operano in posizioni di particolare responsabilità perchè agiscano sempre in coerenza con un programma cristianamente ispirato e si sforzino di attuarlo in funzione del bene della nostra Patria con serio studio, con tenacia d'impegno, con umile desiderio di servire e scrupolosa dirittura morale.

✠ Ricordano, secondo le direttive emanate in analoghe circostanze, il dovere di tutti i cattolici, quali cittadini responsabili delle sorti del nostro Paese, di partecipare in modo consapevole ed attivo alla vita dello Stato e delle comunità intermedie e quindi in particolare il grave obbligo di votare e di operare le proprie scelte con vigile coscienza cristiana sapendo, se occorre, anteporre la fedeltà agli essenziali principi cristiani e le esigenze del bene comune ad opinioni personali ed interessi particolari.

✠ Richiamano l'attenzione dei cattolici sul fatto che la loro unità nella vita pubblica, sempre utile ed auspicabile, è del tutto necessaria nelle circostanze attuali del nostro Paese, dove sussistono tuttora gravi pericoli per la libertà religiosa e civile, accettando ognuno per il bene di tutti i necessari sacrifici.

✠ Essi sono certi che la loro parola sarà filialmente accolta così come essi, con senso vivo ed affettuoso di paternità spirituale a tutti i cattolici la rivolgono, con l'augurio fervido che la nostra Patria possa procedere nelle vie della giustizia e della pace, con il generoso e concorde lavoro di tutti i suoi figli e con la benedizione di Dio.



«Politica del Pater noster»

San Giovanni Bosco si trovava alla presenza di Pio IX. Si era nel 1867 e il Papa l'aveva chiamato per servirsi della sua opera nella intricata questione della nomina dei Vescovi alle sedi vacanti. Ad un tratto Pio IX gli chiede sorridendo:

— Con quale politica vi cavereste voi da tante difficoltà?

— La mia politica — rispose Don Bosco — è quella di Vostra Santità. È la politica del *Pater noster*. Nel *Pater noster* noi supplichiamo ogni giorno che venga il regno del Padre Celeste sulla terra, che si estenda, cioè, sempre più, che si faccia sempre più sentito, sempre

più vivo, sempre più potente e glorioso: *Adveniat regnum tuum!* ed è ciò che più importa.

È lo spirito che domina il paterno appello degli Ecc.mi Vescovi d'Italia. Essi, ai quali sono affidati i supremi interessi delle anime, si preoccupano soprattutto di tener lontani dagli Italiani « i gravi pericoli per la libertà religiosa e civile, che sussistono tuttora nel nostro Paese ».

I pensieri che seguono vogliono far eco filiale alla parola dei nostri venerati Pastori, nello spirito di Don Bosco.

Il Redentore Divino creò un organo vivo, parlante, infallibile per far conoscere agli individui e alle collettività la sua volontà formale e decisa. Quest'organo è la Chiesa che, sotto l'aspetto del magistero divino, è costituita essenzialmente dal Papa e dai Vescovi.

Sono vere oggi come ai tempi di Nostro Signore le parole del Vangelo: *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi non fa caso a voi o a ciò che insegnate o comandate, disprezza me*. Queste parole, dette agli Apostoli, data la perennità della Chiesa voluta e predetta dal Fondatore, evidentemente sono dirette anche ai loro Successori, il Papa e i Vescovi. Nessun capo di Governo, nessun segretario di partito di ieri o di oggi può vantare simile prerogativa che lo costituisca maestro dei popoli.

Perciò i cattolici nello sceverare, ammettere o ripudiare qualche cosa tra i doveri di coscienza sanno a chi debbono rivolgersi; e se vi è opposizione tra ciò che insegna il Papa e gli articoli dei giornali o le affermazioni di oratori di comizi, sanno dove stia la verità e dove si annidi l'errore.

Don Bosco ci è meraviglioso modello anche in questo. Nel 1861 lanciava questo grido, pieno ancor oggi di attualità: *Italiani, voi siete eminentemente cattolici; dichiaratevi tali anche in questo supremo momento, e sia la vostra più gloriosa divisa: Cattolici col Papa*.

Le prossime elezioni, che si effettuano nel clima della auspicatissima Conciliazione, potranno esigere a taluni qualche sacrificio di idee e vedute personali: i Cooperatori salesiani degni di questo nome non si ritireranno di fronte ai « necessari sacrifici » di cui parlano i Vescovi nel loro appello, consapevoli che per il bene comune occorre saper sacrificare, se occorre, interessi particolari.



BUONA PASQUA!

Per la santa Pasqua non sapremmo offrire ai nostri Lettori e Cooperatori un augurio più cristiano di

questo: possano compiere l'atto divino del Precetto Pasquale con la fede che suggerisce Don Bosco in questo suo paterno invito:

Noi sentiamo dire che nella santa Comunione si riceve Gesù Cristo, ma non dobbiamo pensare che questo sia solo un modo di dire, come se si ricevesse Gesù Cristo in immagine e in figura: nella Comunione si riceve Gesù Cristo in persona, Gesù Cristo vivo e vero come è in Cielo alla destra del divin Padre. In virtù delle parole della consecrazione, parole onnipotenti perché le pronuncia il sacerdote eterno Gesù Cristo per bocca del sacerdote celebrante, il pane cessa di essere pane e si converte nel Corpo sacratissimo di Gesù Cristo; cessa la sostanza del vino nel calice e diventa Sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Pensiamo con gratitudine e somma riverenza a questa grande realtà, affinché la nostra Pasqua sia fatta con fede sincera e amore generoso verso Gesù che ci viene a visitare.

SAN GIOVANNI BOSCO

La divisione dei cristiani è uno scandalo

Mai forse come ai nostri giorni è stato così sentito e vissuto il problema della unità della Chiesa. Il « Consiglio ecumenico delle Chiese » che riunisce, come in una grandiosa federazione, la maggior parte delle Chiese protestanti e a cui aderiscono molti degli Ortodossi, e ora il Concilio Ecumenico Vaticano II, hanno riproposto alla coscienza di tutti i cristiani il supremo anelito di Cristo: *ut unum sint*, che siano una cosa sola! E davanti allo scandalo della disunione dei cristiani, hanno riaffermato il desiderio della unità della Chiesa di Cristo.

I cristiani sono divisi

Due fatti si impongono, con uguale forza, a chi medita sulla divina realtà della Chiesa, come Cristo la vuole, e sulla condizione attuale di essa.

Cristo, nel commovente discorso dell'ultima cena riportatoci da San Giovanni, quasi presago di quel che sarebbe capitato nei secoli alla sua Chiesa, che è il suo Corpo e la sua Sposa, prega il Padre, perché conservi nell'unità tutti i suoi fedeli: *« Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te, anch'essi siano in noi; perché il mondo creda che tu mi hai mandato »* (Giov., XVII, 20-21).

Altre volte, Gesù aveva fatto capire che l'unità era necessaria alla sua Chiesa: aveva

solennemente proclamato che *« un regno diviso in se stesso sarà ridotto in deserto e una città o una casa divise non potranno reggere »* (Matt., XII, 24); in altra occasione, paragonando se stesso ad un pastore e la sua Chiesa ad un ovile, aveva detto: *« Ho anche delle altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce e vi sarà un solo gregge e un solo pastore »* (Giov., X, 16).

Quando dalla considerazione dei desideri di Cristo si passa a quella della realtà storica della Chiesa, non si può fare a meno di provare un senso di disagio: i cristiani sono divisi tra di loro!

Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Anglicani, pur proclamandosi fedeli a Cristo, sono tuttavia divisi tra di loro. E la loro divisione ha una estensione paurosa. Essi si sentono divisi nella dottrina cristiana e nella sua interpretazione, nella concezione della Chiesa di Cristo, nella disciplina, nelle istituzioni, nei riti, nella liturgia, nella concezione della vita, nella interpretazione della legge morale.

La divisione, lungo i secoli ha portato — e non poteva non portare — alla reciproca diffidenza, alla lontananza spirituale, alla separazione degli animi, forse — qualche volta — all'odio e ad un'assurda lotta per il proselitismo!

Tutto ciò costituisce un autentico scandalo, un assurdo, riferito a coloro che dicono di amare Gesù Cristo e di immedesimarsi con Lui.

Come è possibile amare ed aderire con tutta la propria vita a Gesù Cristo e non sentirsi

uniti, non amarsi vicendevolmente, quando Gesù ha proclamato a tutto il mondo che la sua legge è la legge dell'amore fraterno? Chi non vede che l'amore non sopporta divisioni?

Segni forieri di unità

È evidente che un simile stato di cose non può e non deve durare; tanto più che esso impedisce o ritarda enormemente lo sviluppo del Regno di Dio nel mondo. Gesù Cristo, nella preghiera ricordata, ha affermato esplicitamente che l'unità dei cristiani sarebbe stato l'argomento fondamentale per cui il mondo Lo avrebbe accettato come l'Inviato del Padre: «... che siano tutti uno... perchè il mondo creda che tu mi hai mandato» (Giov., XVII, 21).

Chi non vede che se vi sono ancora più di 2 miliardi di persone nel mondo che non conoscono Gesù Cristo e la Chiesa, ciò dipende anche — e non sappiamo in che misura — dalla divisione dei cristiani?

Tutti sono d'accordo ormai che la Chiesa di Cristo deve essere una ed una sola: l'accordo però cessa quando si tratta di determinare concretamente il modo con cui bisogna concepire e quindi attuare l'unità.

La Sacra Scrittura parla varie volte della unità dei cristiani, ogni volta proponendo aspetti diversi ma complementari dell'unica realtà.

Purtroppo non tutti considerano ed accettano tutti gli aspetti presentati dalla Scrittura, per cui l'unità rimane ancora un desiderio inattuato. C'è da scoraggiarsi? No! L'unità è voluta da Dio e Dio la realizzerà quando i cristiani, nella loro preghiera e nella loro vita, attueranno le condizioni volute da Dio. Il movimento protestante che ha portato alla fondazione del « Consiglio ecumenico delle Chiese », le preoccupazioni del Concilio Vaticano II che esprime i desideri di tutta la Chiesa cattolica, i contatti fraterni che, in questi ultimi tempi, si sono stretti tra diversi capi delle Chiese protestanti ed anglicane e il Papa, l'attenzione di tutto il mondo cristiano a questi problemi, l'ottimismo dell'unità che, ogni anno, vede uniti nella stessa preghiera cattolici e protestanti, tutto questo ci dà fiducia e ci mostra già che Dio è all'opera.

Perchè la nostra preghiera e il nostro desiderio abbiano un contenuto concreto, vediamo, alla luce della sacra Scrittura, quale deve essere l'unità della Chiesa, voluta da Cristo.

Unità interna ed esterna

Il centro dell'unità è Cristo, perchè è Lui che ci porta al Padre, Lui che ci dà la vita divina, Lui che ci santifica, Lui che ci salva.

Non si legge senza commozione l'insistenza di Cristo perchè tutti i cristiani rimangano uniti a Lui nell'obbedienza, nell'amore, nella fede: « *Dimarate in me ed io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sè dar frutto se non rimane nella vite, così neppur voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro porta molto frutto; perchè senza di me non potete far nulla* » (Giov., XV, 4-5).

Ma non ci si può unire a Cristo se non per la fede e per il battesimo: la fede poi è l'accettazione di Cristo Signore e di tutto quello che Egli ha insegnato. Gli Apostoli devono predicare il Vangelo ed insegnare tutto quello che Cristo ha insegnato e devono far osservare tutto quello che Cristo ha comandato (finale dei Vangeli di Marco e di Matteo).

È chiaro che l'unanimità nella fede è la prima condizione perchè si attui l'unità in Cristo.

Gesù inoltre ha voluto che nella sua Chiesa vi fosse un'autorità (Matt., XVI, 18-19 e XVIII, 18). Ha promesso a Pietro le chiavi del suo regno, a Pietro ha affidato la pesante responsabilità di dirigere il suo gregge (Giov., XXI, 15 e segg.). Ha conferito poteri speciali agli Apostoli, come quello di rimettere i peccati (Giov., XX, 23), di predicare con autorità il Vangelo al mondo; ha voluto che nella sua Chiesa ci fossero sempre gli Apostoli con la loro funzione (Matt., XXVIII, 20). Ha voluto la sua Chiesa come un unico organismo: « Da Cristo tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo... per edificare se stesso nell'amore » (Lettera di Paolo agli Efesini, IV, 16).

Tutto questo ci mostra che Gesù Cristo ha voluto la sua Chiesa come un organismo vivente, soprannaturale sì, ma anche ordinato gerarchicamente, con un'autorità ben definita a cui si deve obbedienza e docilità.

Evidentemente, l'unità della Chiesa suppone l'inserimento di tutti i cristiani in quell'unico organismo e l'obbedienza all'unica autorità che vi presiede.

L'unione a Cristo si attua mediante il battesimo che incorpora l'uomo nel Corpo mistico di Cristo e gli conferisce la vita divina.

La vita divina perduta per il peccato mortale, viene ridata dal sacramento della Confessione.

Gli altri sacramenti santificano le diverse fasi della vita cristiana. L'Eucaristia costituisce il centro non solo del culto cristiano, ma anche della comunione con Cristo.

La vita divina, per cui esiste la Chiesa, viene comunicata, sviluppata, restituita, perfezionata, mediante i sacramenti.

L'unità della Chiesa suppone l'accettazione e la partecipazione di tutti i cristiani agli stessi sacramenti e soprattutto la celebrazione e la ricezione della Eucaristia, che dalla Chiesa è stata sempre vista come il vincolo della unità.

Conclusione

L'unità della Chiesa è condizionata, secondo la volontà stessa di Cristo, alla unanimità nella fede, alla incorporazione in un unico organismo gerarchicamente costituito, alla partecipazione degli stessi sacramenti e particolarmente della SS. Eucaristia.

Non vi può essere unità senza l'avveramento di queste condizioni.

Quando queste condizioni si saranno avverate, la Chiesa risplenderà meravigliosamente dinanzi a tutti gli uomini, saranno cessate le divisioni, regnerà sovrana la carità.

Questo non sarà opera degli uomini, per quanto gli uomini debbano portare il loro contributo di preghiera e di desiderio, ma miracolo di Dio che condurrà tutti i cristiani nell'unico ovile del buon Pastore, Cristo, e li sottometterà docilmente a colui al quale Cristo, lasciando la terra, ha affidato il suo gregge da pascolare e da guidare: il Papa.

Seguendo i nostri pellegrini in Terra Santa

Una Cooperatrice ci scrive da Belluno dichiarando il suo rammarico di non poter prendere parte al pellegrinaggio in Terra Santa, assicura la sua partecipazione spirituale e termina con una supplica: «I fortunati che visiteranno i Luoghi Santi proprio nei giorni della Passione e Risurrezione del Signore, preghino anche per me e, se non chiedo troppo, mi portino un ramoscello d'ulivo del Getsemani, che fu testimonia del sudor di sangue di Gesù».

La buona Cooperatrice non specifica, ma pensiamo che sia stata indotta a questa preghiera, oltre che dalla sua devozione alla Passione del Signore, da un vivo desiderio di pace. E noi la compiaceremo di cuore, perché la sua domanda ci pare possa assurgere al significato di un simbolo. I Cooperatori pellegrini in Terra Santa vanno come messaggeri di tutti i membri della Pia Unione e vanno in quest'anno conciliare per assecondare le ardenti aspirazioni del Santo Padre, che si attende dal Concilio frutti abbondanti di rinnovamento cristiano, di unità e di pace.

L'unità e la pace dei popoli affratellati nella legge del Salvatore, sul modello della Chiesa operante nel Concilio: ecco il pensiero centrale degli appelli di Giovanni XXIII; ed ecco il fine primario che si propone la Terza Famiglia di Don Bosco pellegrinando alla Terra Santa nella persona dei suoi 160 rappresentanti, appartenenti ad ogni regione d'Italia e con rappresentanze estere. «La preghiera "che siano tutti una cosa sola" pronunciata da Gesù nell'ultima cena — ha detto il Papa — torna in eco imperiosa dal fondo di venti secoli cristiani, e batte al cuore di ciascuno». I Cooperatori salesiani vogliono essere i primi a raccoglierla e a presentarla al Padre Celeste proprio là dove fu pronunciata da Gesù Salvatore.

I nostri pellegrini non vanno solo come «Cattolici», ma anche come «Salesiani»: essi portano al Paese di Gesù il palpito e la preghiera di tutta la Famiglia Salesiana, che vuole anche dare al pellegrinaggio il carattere della riconoscenza per l'assistenza divina in generale e per i 75 anni di lavoro nella città di Betlemme in particolare. Il giorno di Pasqua si troveranno appunto tutti riuniti nella città natale di Gesù a godere della gioia dell'incontro di famiglia che avrà luogo nella nostra casa di Betlemme.

A Roma, nella Basilica del Sacro Cuore, il 10 aprile alle ore 8,30, si svolgerà una funzione di propiziazione per quelli che partiranno via aerea. A Genova e a Napoli i Cooperatori del luogo si riuniranno per dare un saluto ai partenti via mare. Ma per offrire a tutti i Cooperatori e le Cooperatrici la possibilità di unirsi spiritualmente ai pellegrini, i Dirigenti della Pia Unione organizzeranno in ogni Centro qualche semplice ma significativa cerimonia che, mentre servirà a partecipare ai frutti del pellegrinaggio, sarà pure un'ottima occasione per infervorare tutti i membri della Terza Famiglia di Don Bosco a condurre con zelo la campagna annuale della Chiesa e a celebrare santamente la Pasqua dell'anno conciliare.



Perchè la radio e la TV non offendano il patrimonio più caro

Ci pare talmente importante la presenza e l'azione dei Cooperatori Salesiani nell'A.I.A.R.T. (Associazione Italiana Ascoltatori Radio Televisione), che abbiamo pregato Mons. Ferdinando Prosperini, una vera competenza che i lettori del *Bollettino* già conoscono, a scrivere questo articolo proprio per i nostri Cooperatori. Preoccupandoci che ogni Cooperatore Salesiano mandi la propria adesione personale all'A.I.A.R.T., siamo in linea col pensiero di Don Bosco, che ha definito la sua Terza Famiglia "un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società".

Recenti deplorabili saggi di cattiva educazione, esibizioni punto castigate di qualche ballerina e le... improprietà di linguaggio di qualche presentatore hanno riproposto il problema del come ottenere che i responsabili delle trasmissioni radio-televisive tengano presenti le specialissime esigenze di misura e di rispetto del patrimonio morale e religioso del popolo italiano in un genere di spettacolo, che entra nell'intimità della famiglia.

Forse il male è in radice, cioè nell'impiego non solo di artisti del teatro lirico e drammatico, ma anche di attori e di attrici, che hanno perduto il riserbo ed il rispetto di se stessi nella promiscuità e nella spregiudicatezza dei « teatri di posa ».

Bisogna convincere la RAI-TV che la casa non è un *night-club*, dove ci va chi non ha niente da perdere, e che ci sono dei valori che a nessuno è lecito irridere.

Ma come ottenere questo?



Pigliare posizione

Certamente non disinteressandosi per pigrizia di ciò che sgretola paurosamente la sensibilità morale; non tacendo per vile con-

formismo di fronte al disordine armato di sfrontatezza; non dispensandosi da ogni reazione, illudendosi che altri lo faccia; ma pigliando coraggiosamente posizione e facendo conoscere, quando è il caso, il proprio sdegno e non tacendo il proprio plauso se — e spesso avviene — lo spettacolo ne è degno.

Abbiamo motivo di ritenere che la Direzione della RAI-TV non sia insensibile alle voci del pubblico (è il suo interesse, in fin dei conti), tanto è vero che fa funzionare un apposito ufficio per raccogliere e trasmettere ai responsabili. A questo ufficio ogni radioascoltatore ed ogni telespettatore può far arrivare direttamente la propria voce di approvazione o di disapprovazione, scrivendo alla Direzione stessa: a Torino, via Arsenale 21 - a Roma, via del Babuino, 9.



L'A.I.A.R.T.

Però in Italia vi è anche un Ente, che ha appunto « lo scopo di raccogliere e rappresentare le istanze dei radioascoltatori e dei telespettatori associati e delle loro famiglie nei riguardi delle diffusioni radiofoniche e televisive, considerare sotto l'aspetto artistico ed informativo e sotto l'aspetto educativo e sociale, nonché di promuovere ed attuare le conseguenti iniziative ».

Si tratta dell'« Associazione Italiana Ascoltatori Radiofonici e Telespettatori » (A.I.A.R.T.), che è nata nel 1953 e che, dopo un periodo che potremmo chiamare « di incubazione », nel 1961 ha ricostituito i suoi quadri direttivi, ha perfezionato la propria struttura organizzativa, ha formulato un nuovo Statuto più aderente alle sue esigenze attuali ed ha aperto una nuova sede in via Federico Cesi 44 in Roma. Ne è Presidente al momento attuale il sen. prof. Giovanni Carrara; vicepresidenti



ROMA - Alla tavola rotonda dell'A.I.A.R.T. L'on. Raimondo Manzini durante il suo intervento

sono la dott.ssa Olga Barbieri e l'avv. Enrico Vinci, che sono assistiti dal Consulente ecclesiastico mons. Albino Galletto.

I nomi dei Dirigenti sono ben noti ed offrono la più ampia garanzia (che, del resto, è data espressamente dallo Statuto) dell'ispirazione cristiana — vogliamo dire « integralmente cristiana », cioè cattolica — dell'Associazione e della sua attività.



Una voce « forte »

L'A.I.A.R.T. vuole essere una voce forte, che possa chiedere alla RAI-TV di essere ascoltata secondo il desiderio dei suoi associati; vuole essere l'espressione del pensiero dei suoi soci nell'offrire alla RAI-TV collaborazione e proposte positive; vuole essere un anello di congiunzione tra la RAI-TV e tutti coloro che si occupano di tale importantissimo mezzo di comunicazione sociale.

Abbiamo detto: una voce « forte ». La forza di un'associazione è direttamente proporzionale al numero dei suoi organizzati; l'A.I.A.R.T. già rappresenta non meno di 5 milioni di cattolici italiani attraverso gli Enti, che hanno dato la loro adesione collettiva.

Ma — attenzione a questo punto! — se un'adesione « di massa » è sempre apprezzabile e quindi grandemente desiderata, sembra anche più determinante un'adesione dei singoli, i quali così si sentono « parte in causa » e « membri attivi », più che non attraverso l'adesione globale di un altro organismo sociale, al quale appartengono.

Noi coltiviamo la speranza che ogni Cooperatore Salesiano, possessore di una radio o di un televisore, mandi senza indugio la propria personale adesione all'A.I.A.R.T. (basta la sigla, perché conosciutissima) in via Federico Cesi, 44, Roma; riceverà tosto la tessera sociale ed un questionario da ritornare compilato, ciò che gli permetterà di sentirsi subito parte viva di un organismo vivo. Possiamo consigliare l'adesione « personale » senza timore... dell'onere finanziario, perché la quota sociale è poco più che simbolica: 200 lire!

Va da sé che, se qualcuno crede di intervenire direttamente nell'uno o nell'altro senso presso la Direzione della RAI-TV, è opportuno che ne informi anche l'A.I.A.R.T., perché possa tener conto delle reazioni e dei consensi, cui danno luogo le radio-teletrasmissioni presso il pubblico italiano ed agire di conseguenza.

* Convegno Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi a Napoli *

L'11 febbraio si tenne a Napoli, nell'Istituto Salesiano di via Don Bosco, il Convegno annuale dei Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi.

Il tema trattato è di grande attualità e corrispondente anche ai desideri del Santo Padre: *Presenza sacerdotale nel problema dei mezzi audiovisivi.*

Un bel numero di Sacerdoti, tutti in cura d'anime, hanno partecipato con entusiasmo alla giornata, che è stata intensa di lavoro e di scambio di idee. La giornata si è aperta con una profonda meditazione da parte di Don Giuseppe Marchisio, direttore dello Studentato Teologico di Castellammare di Stabia, sul tema *Don Bosco sacerdote.* L'argomento riuscì di

grande edificazione e gradimento ai partecipanti.

Successivamente apriva i lavori il Delegato Ispettorale Don Riccardo Silvi, facendo delle comunicazioni sulle principali attività della Pia Unione. Prendeva quindi la parola Don Marchisio per trattare il tema *Il cinema nella pastorale e nell'educazione.* La dotto trattazione fu seguita con viva attenzione e diede origine ad un interessante scambio di idee.

Dopo un breve intervallo, Don Teodosio Galotta informò i presenti sul « Movimento Amici Domenico Savio »; infine il prof. Aldo Angelini, direttore della Radiotelevisione di Napoli e vicepresidente nazionale degli Ex

allievi, parlò con competenza e con parola appassionata sul tema *Radio e televisione come fattori di cultura.*

L'argomento suscitò tale interesse, che i partecipanti spontaneamente richiesero una deroga all'orario per una seduta pomeridiana, non prevista. In tale seduta ci fu una animata discussione in cui i Sacerdoti presentarono vari problemi sulla RAI-TV al prof. Angelini, che rispose a tutti in forma esauriente.

La giornata di studio lasciò un senso di soddisfazione in tutti gli intervenuti, che chiesero la costituzione di un Centro di Cooperatori presso la rispettiva parrocchia, dove già non ci fosse.

* I problemi degli Oratori parrocchiali discussi nel Convegno del Clero a Brescia *

Contemporaneamente, nella nostra Casa di Brescia, si svolgeva il Convegno dei Sacerdoti Cooperatori Salesiani della Diocesi, indetto per illustrare la funzione degli Oratori come strumento di educazione giovanile.

La giornata si aprì con la Messa prelatizia dell'Arcivescovo, S. E. Mons. Giacinto Tredici, che al Vangelo rivolse brevi parole di saluto ai convenuti e al Direttore Generale dei Cooperatori, Rev. mo Don Luigi Ricceri.

Il tema centrale *La cura dei giovani negli Oratori* fu trattato da Don Favini, che presentò gli aspetti sostanziali di questo capolavoro e prima gloria di Don Bosco, considerato come opera fondamentale dell'apostolato e della pedagogia parrocchiale.

Riassunte quindi le caratteristiche salesiane dell'Oratorio, concludeva affermando che l'Oratorio è ancora oggi una istituzione indispensabile e di perenne attualità.

Il dibattito che ne seguì, nutrito di molti interventi, fu diretto dal salesiano Don Luigi Borgogno, che mise l'accento sulla necessità di curare gli adolescenti e i giovanotti.

E poiché nel corso delle conversazioni era emersa la necessità di avere, oltre i soci di A. C., altri apostoli laici che cooperino attivamente col Sacerdote, il Delegato ispettorale dei Cooperatori, Don Rodolfo Vignato, fornì le notizie fondamentali intorno alla Terza Famiglia di Don Bosco e parlò del modo pratico per far funzionare un gruppo di Cooperatori e di Cooperatrici in aiuto del direttore del-

l'Oratorio. Disse come possano collaborare nell'insegnamento del catechismo, nelle varie attività proprie dell'Oratorio, nella cura delle vocazioni, nell'assistenza ai giovani apprendisti e nella diffusione della buona stampa.

La parola conclusiva del Direttore Generale dei Cooperatori servì a sottolineare la vastità e bellezza degli orizzonti di apostolato giovanile che apre l'Oratorio.

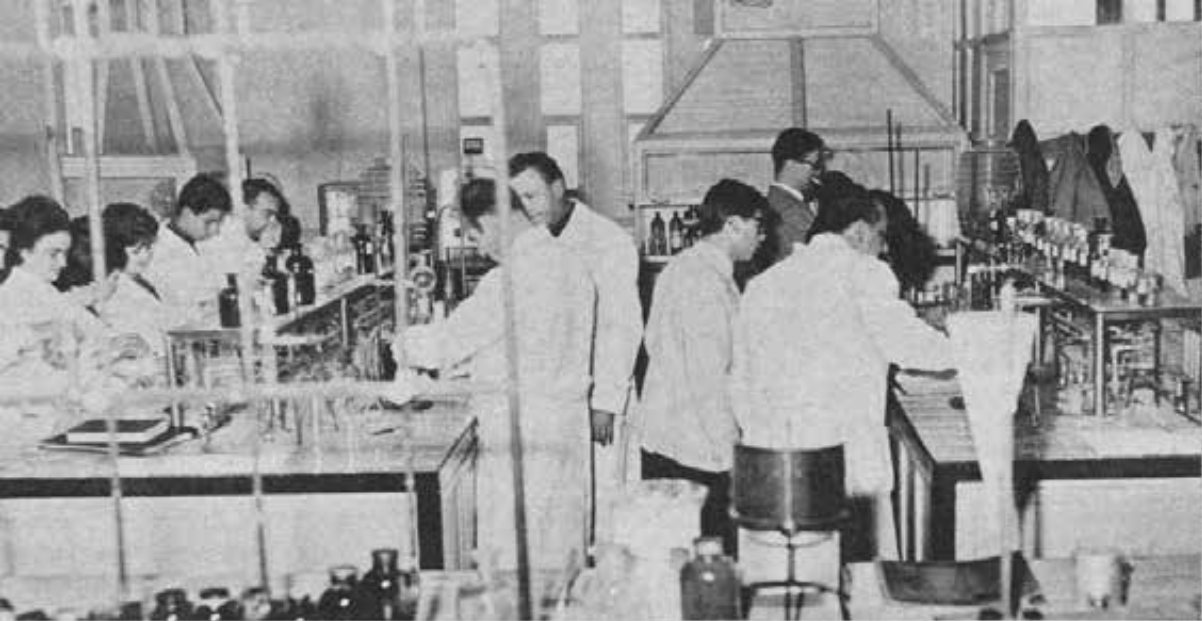
In fine S. E. Mons. Arcivescovo esprimeva il suo compiacimento e metteva tutti gli Oratori della Diocesi sotto la protezione di San Giovanni Bosco.

Completarono l'interesse e la soddisfazione del convegno una esposizione di libri e sussidi catechisti della L.D.C. e la presentazione di due documentari salesiani.

ORDINAZIONI SACERDOTALI



C'è da benedire il Signore che non lascia mancare alla sua Chiesa i giovani generosi che si consacrano alla conservazione e diffusione del suo Regno. *Sopra* - Torino - Sua Em. il Card. Maurilio Fossati ordina i novelli Sacerdoti del Pontificio Ateneo Salesiano. *Sotto* - Messina - La prostrazione di rito durante l'Ordinazione Sacerdotale dei Salesiani dello Studentato Teologico Internazionale

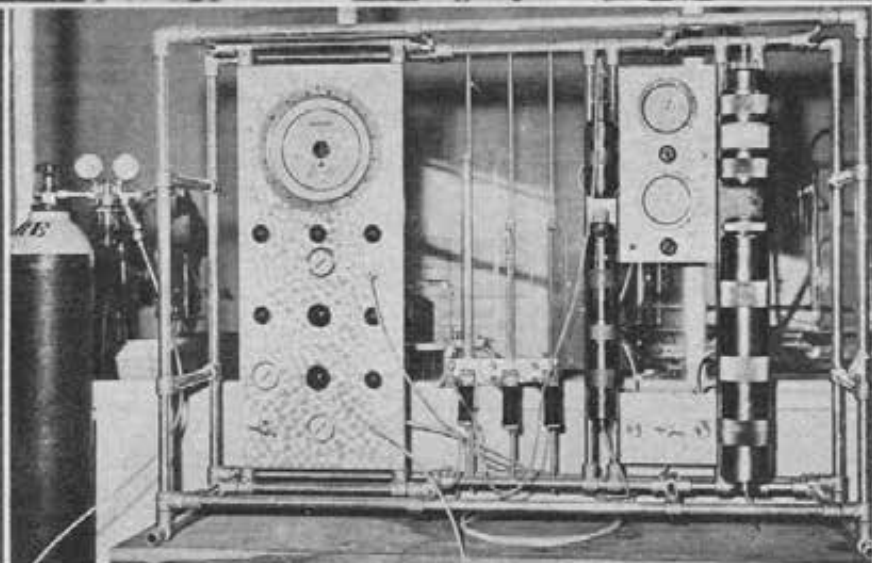


**NELLA 1^a
UNIVERSITÀ
DELLA
PATAGONIA**

Dall'alto ▲
Nel laboratorio di scienze

Sezione del petrolio. ▶
Apparato automatico per
determinare la permeabilità

▼
Nella biblioteca
(sala Lettere)



LA 1^a UNIVERSITÀ DELLA PATAGONIA

I Salesiani, con a capo il Vescovo di Comodoro Rivadavia, in collaborazione con un gruppo di professori, hanno creato un centro di studi superiori intitolato "Universidad de la Patagonia San Juan Bosco", che mira alla preparazione scientifica e cristiana di tecnici capaci di sfruttare le immense risorse petrolifere e minerarie della Patagonia e Terra del Fuoco. L'Università ha l'ordinamento voluto dalla legislazione scolastica argentina e rilascia titoli accademici che avranno riconoscimento statale.

ORIGINE

Il 31 maggio 1959, nel rione General Mosconi della città di Comodoro Rivadavia, veniva inaugurato ufficialmente l'« Istituto Universitario della Patagonia », il centro di studi superiori più australe della Repubblica Argentina e del mondo.

Ne erano stati promotori i padri di famiglia e uno scelto gruppo di dinamici professionisti riuniti intorno alla Congregazione Salesiana, che fin dall'inizio aveva appoggiato efficacemente la degna iniziativa, continuando così una già quasi secolare tradizione di benemerenze nella storia della cultura della Patagonia e Terra del Fuoco.

L'Istituto, nel marzo del 1960, cominciava le sue attività accademiche sotto il rettorato dell'ingegnere Giulio Kun, e nel maggio del '61 inaugurava i suoi moderni laboratori di chimica.

Lo stesso giorno, a prova della maturità raggiunta, per decisione unanime delle autorità accademiche, del consiglio di amministrazione e dei Salesiani, l'Istituto assunse il titolo di *Universidad de la Patagonia « San Juan Bosco »*. L'atto di fondazione è stato redatto e consegnato alla storia in una Pastorale di S. E. Mons. Carlo Perez, salesiano, vescovo di Comodoro Rivadavia. Nell'agosto dello stesso anno il Governo del Chubut concedeva alla nuova Università la personalità giuridica, mentre si aprivano le pratiche per ottenere il riconoscimento ministeriale.



* **Lo scudo:** Simbologgia i valori trascendenti e gli ideali supremi come riaffermazione dei medesimi contro ogni asservimento materialista.

* **La Croce:** è il simbolo della fede cristiana che riempie tutto, dando un senso soprannaturale alla vita e assicurando l'intervento della Provvidenza nel divenire della storia.

* **Il libro** aperto ai piedi della Croce: simboleggia la cultura genuinamente occidentale, che sarà tale solo se si nutre della sapienza feconda del Cristianesimo.

* **La ruota:** collocata all'ombra protettrice della Croce: è il simbolo del lavoro nobilitato e della tecnica al servizio dell'umanità e dei suoi ultimi fini.

* **La fasces** azzurra e bianca di Belgrano y San Martín: è il simbolo della patria.

* **Il motto "PER ASPERA AD SCIENTIAM":** è un programma e una divisa: solamente per l'aspro cammino del sacrificio si giunge alla sapienza.

POSIZIONE GEOGRAFICA

Comodoro Rivadavia è il centro geografico di una vasta regione argentina che al nord è limitata dal Rio Negro e abbraccia una superficie di 700.000 kmq. con una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti. Esso costituisce un centro industriale di primo ordine perchè sede della maggior attività petrolifera del paese. C'è da aggiungere che la maggior parte delle riserve nazionali di idro-

La sede salesiana
della prima Università
della Patagonia
o Terra del Fuoco



carburi finora scoperte si trovano nella Patagonia.

In correlazione con i piani di sviluppo la regione dovrà incrementare e perfezionare le operazioni specifiche della esplorazione, per portarle all'altezza di quelle praticate nelle nazioni che sono all'avanguardia della tecnologia del petrolio.

L'industria chimico-mineraria è chiamata ad essere una tra le prime attività della Patagonia. Infatti si è già studiata la possibilità della installazione di un impianto di gomma sintetica, di nero fumo e derivati nella provincia di Santa Cruz e della industrializzazione del gas della Terra del Fuoco sul luogo di produzione.

Tra le industrie in atto nella zona di Comodoro Rivadavia si contano le seguenti: distilleria di petrolio, derivati e coke metallurgico; fabbrica di cemento, di calce e di zinco, industrie plastiche e tessili, oltre le moderne officine metallurgiche e le fabbriche per la conservazione dei prodotti pescherecci.

In altre zone della vasta regione patagonica vi sono giacimenti di carbone, sali, calcarei, gesso, cromo, bario, nichel, uranio, lontani da ogni via di comunicazione, che attendono ancora la mano del progresso per essere esportati.

Tutto questo rivela all'evidenza la ricchezza di prospettive che presenta l'avvenire della Patagonia; ma urge preparare un personale di alta specializzazione e di formazione universitaria.

ORGANIZZAZIONE E FINALITÀ

L'esperienza di anni dice che il personale tecnico che viene da altri centri vi si stabilisce solo in forma temporanea e che i giovani patagonici che emigrano ai grandi centri universitari dell'Argentina raramente tornano. Eloquentemente la statistica dei diplomati nell'Istituto del Petrolio annesso all'Università di Buenos Aires: la maggioranza rinuncia all'attività nei campi petroliferi della Patagonia per entrare nelle industrie delle grandi città.

Per risolvere questo problema si è creato, in piena uniformità con la legislazione scolastica argentina, questo centro di studi superiori con sede nel collegio salesiano Deán Funes della città di Comodoro Rivadavia, colmando una necessità sentita in tutta la zona, giacché la sede universitaria più vicina, Bahía Blanca, dista da Comodoro più di 1200 km. e dalla Terra del Fuoco, 2400.

I fini della nuova Università si possono riassumere così:

1) Organizzare l'insegnamento in modo da promuovere, con la specializzazione scientifica, professionale e tecnica degli studenti, la loro formazione integrale, allo scopo di prepararli a esercitare la loro professione con competenza e con senso cristiano delle loro responsabilità.



▲ **COMODORO RIVADAVIA** - Gli universitari si familiarizzano con gli apparecchi, allenandosi alla ricerca scientifica

2 Iniziare la formazione di *équipes* di ricerche e di studi, come mezzo per incrementare il progresso delle scienze. A questo fine la nuova Università conta un corpo di professori specializzati non solo nella esplorazione del petrolio, ma anche nella lavorazione del medesimo e nella chimica mineraria in genere.

L'Università impartisce essenzialmente l'insegnamento scientifico, ma non trascura quello letterario. Si è creduto necessario completare la formazione tecnica con una solida formazione umanistica per non cadere nell'assurdo di formare il professionista dimenticando l'uomo. Per questo c'è la scuola di letteratura, filosofia, etica, sociologia e teologia, che portano ad una visione chiara dei problemi culturali, filosofici, morali, sociali e religiosi.

Gran parte della crisi che attraversa la nostra società la si deve soprattutto alla scarsità di uomini che sappiano ancorare la tecnica e la scienza a quegli ideali di bene comune che sono alla base di ogni vera civiltà. Se l'energia atomica si sapesse usare solo per la distruzione dell'umanità, meglio sarebbe che l'uomo non fosse mai giunto a scoprire i segreti del mondo dell'atomo. Ecco perchè prima del progresso delle scienze e delle industrie, la nuova Università « Don Bosco » mira al perfezionamento dell'uomo, di tutto l'uomo, nei suoi valori umani e cristiani.

23 aprile

**SOLENNE APERTURA
DEL MESE DI MARIA AUSILIATRICE**

Funzioni quotidiane nella Basilica, alle 19,30 e alle 20,30

Cooperatori e Devoti, pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero, affluiranno a Valdocco per onorare la potente "Ausiliatrice della Chiesa e del Papa", schierandosi in prima linea nella mobilitazione generale delle forze cattoliche voluta da Sua Santità Giovanni XXIII, per supplicare la "Patrona e Maestra del Concilio" con la preghiera che spontanea sale ogni giorno dal cuore e dal labbro del Vicario di Cristo: "Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum, ora pro nobis", per affrettare il grande ritorno di tutti i Cristiani all'unico ovile



Don Rua

visto
da una
Cooperatrice

La contessa Rosa di San Marco, insigne Cooperatrice, che molti nostri lettori anziani ricordano come agile collaboratrice delle "Letture Cattoliche", presenta in questo articolo apparso su "Il Momento" del 25 aprile 1928, un delicato profilo del venerabile Don Rua. In esso il primo successore di Don Bosco vive e palpita dinanzi al lettore nella sua figura austera, e pur tanto umana.

Come Elia, salendo al Cielo sul carro di fuoco aveva lasciato il suo mantello al fedele Eliseo, Don Giovanni Bosco, salendo al premio dei Santi, lasciò al carissimo amico e discepolo, Don Michele Rua, lo spirito informatore delle opere sue.

Vissuto per quarant'anni accanto al Maestro, dal suo esempio quotidiano, dalla sua parola fervida, dai suoi pratici insegnamenti apprese il segreto della virtù, che tutto rinuncia nel tempo, per tutto possedere in eterno; della virtù, che tutto nega a se stessa per tutto dare agli altri. Apprese il segreto della carità per attirare a sé le giovanili falangi ed ingentilirne i costumi, cristianamente educandole nelle vie di quell'apostolato individuale e sociale che deve rinnovare il mondo.

Cuore tenerissimo in sembianza di asceta, Don Rua, severo ed espro per sé, fu con gli altri indulgente di una indulgenza che non era debolezza, ma inesauribile misericordia, sull'orme di Colui che aborre e condanna il peccato, ma perdona e compatisce il peccatore.

Modellato, plasmato, per così dire, sul mirabile archetipo, l'immediato Successore fece ricevere in sé, nel pensiero e nell'azione, il Fondatore per modo che, morendo, parve ch'egli stesso un'altra volta morisse con lui.

Fin dall'adolescenza, infatti, come ebbe a dichiarare, gli faceva « più impressione l'osservarlo, anche nelle cose più minute, che leggere e meditare qualsiasi libro divoto ».

Per i frutti di questa pratica assidua di osservazione e di contemplazione, si può dire che « Don Rua fu un altro Don Bosco ».



Quando ne prese l'altissimo posto, la via era tracciata, ma la mèta prefissa era ancora molto, molto lontana.

Don Bosco non aveva scritto la parola « fine » al suo programma. Questo programma occorreva svolgere in tutta la sua ampiezza.

L'opera gigantesca delle Missioni era appena all'inizio. Bisognava avere non solo prudenza per conservare le proprie posizioni, ma ardire per conquistarne delle nuove.

Don Rua ebbe il duplice merito di essere ad un tempo conservatore e conquistatore, stringendo a sé dintorno la sua fedelissima vecchia guardia e mandando avanti le reclute piene d'energie, fresche d'entusiasmi, intatte di forza verso le sterminate regioni del Nuovo Mondo ad innalzarsi pacifica e vittoriosa la Croce di Cristo.



TORINO - Don Rua celebra la 1^a Messa assistito da Don Bosco (quadro del Crida)

Per ventidue anni egli stette sulla breccia, prodigando indefessamente una vitalità, che pareva prossima a spegnersi e che le sue continue astinenze esaurivano. Instancabile, instancabilmente e serenamente lavorò a mille opere, senza mai cercare riposo, viaggiando, insegnando, costruendo, con aggiungerci pietra su pietra, il Monumento mondiale su cui il benedetto suo nome sarà inciso accanto a quello immortale dell'Ideatore.

Così sempre, tanto nelle lunghe peregrinazioni apostoliche, quanto nelle diurne gravissime occupazioni e preoccupazioni del rettorato, egli sacrificò se stesso. Sempre, fino all'ultimo respiro, fino alla tappa estrema di Valsalice.



Lo rivedo, mi par ieri, nella sua povera stanzetta, presso la camera di Don Bosco, a cui si accedeva dal balcone, inghirlandato di pampini. Seduto al tavolo, tenendo il capo un po' reclinato, ascoltava con pazienza e con bontà gl'innumerevoli d'ogni paese e d'ogni condizione che andavano a sollecitare il conforto, il consiglio, l'aiuto.

Pareva un umile prete di compagnia nella

veste talare consueta dal troppo uso, con il colletto troppo largo per l'esile collo. Se ne stava ruccolato, quasi stringendosi nelle spalle per tener meno posto in quella grande Casa, ch'era tutta sua, con le mani giunte in grembo, mani ossute, nodose e venose di popolano, ed aveva nell'atteggiamento benevolmente paterno, una dignità innata che imponeva rispetto, ispirando insieme confidenza piena.

Nell'atto del congedo avveniva una imprevista rivelazione.

Il povero prete, estenuato dalle veglie, dalle penitenze come un anacoreta, si raddrizzava, diveniva maestoso e quando vicino al quadro della Madonna Ausiliatrice si fermava a benedire i visitatori con l'ampio gesto ieratico, con gli occhi levati al cielo, tanta luce di fede e di speranza da lui s'irraggiava che attraverso alla magrezza del macerato suo corpo quasi scholastico, l'anima elettissima traspariva, trasfigurandolo.

Quello era il momento del suo Thabor!

E sul Thabor, in questo aprile che rinnova la memoria della santa sua vita e della sua morte edificatissima, la Famiglia Salesiana che ha per limiti i confini dell'Orbe, lo saluta, inchinandosi riverente alla sua tomba che diverrà un altare.



IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Comincia a delinearsi nella sua grandiosità la chiesa inferiore

Durante le schiarite, si è continuato ad elevare pilastri e a sistemare ponti. È comparsa anche la sagoma di un castello di legno che corre tutt'intorno alla chiesa superiore, pronto a ricevere la gittata di un cordone di cemento che legni, all'altezza delle cantorie sistemate nei transetti, tutte quante le colonne. Di lì esse riprenderanno a salire e non saranno più interrotte che dalla volta, prevista dell'altezza di oltre 21 metri, e dalla cupola, che avrà nell'interno una luce di 55 metri.

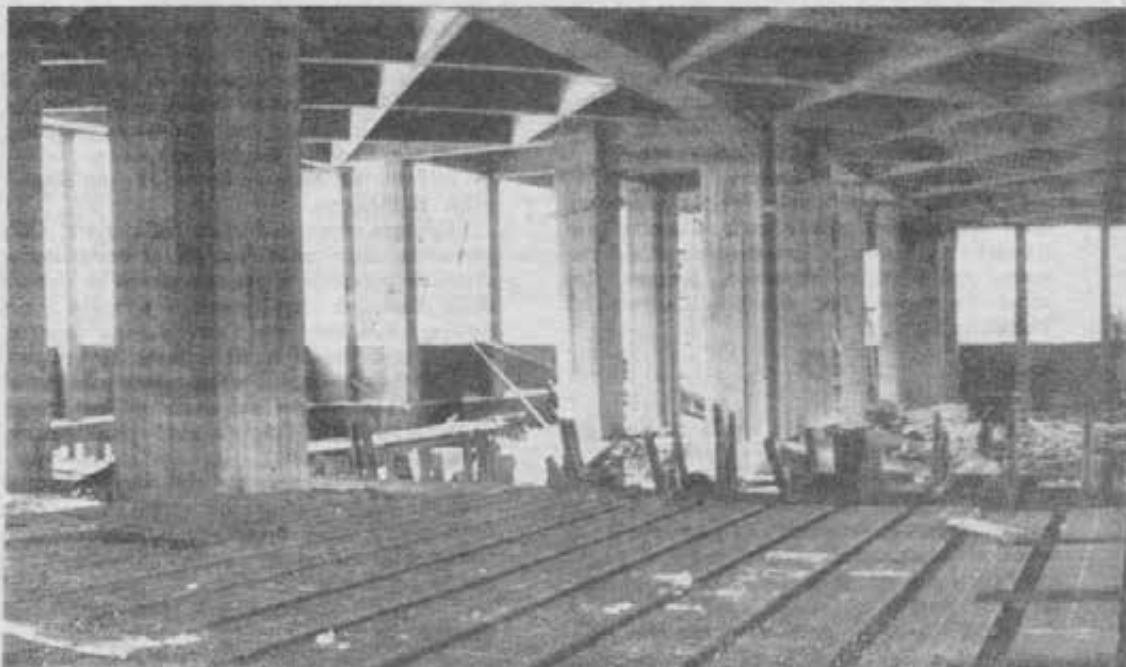
Appena il tempo si metteva sul brutto, allora tutto il cantiere si trasportava nell'interno della chiesa inferiore, dove c'è stato parecchio da fare per sgombrare il vano dalle armature e mettere allo scoperto il soffitto, rivelatosi subito di gradevole fattura.

Se il maltempo continua, da fare ce n'è ancora al coperto. Intanto bisogna pensare a una sistemazione del pavimento della chiesa inferiore e poi prevedere l'impianto del riscaldamento che, a quanto pare, sarà ad aria calda anziché

ad acqua: caloriferi e non termosifoni. Sappiamo poi già che tale riscaldamento sarà limitato alla parte inferiore del sacro edificio, il quale perciò, nei mesi invernali, non sarà solo riservato alla comunità salesiana, ma aprirà anche i battenti alla popolazione e ai pellegrini, sempre numerosi anche in quella stagione, non appena le strade si fanno meno infide e il sole arriva a farsi strada tra le nubi.

Certo che quest'anno non si scherzava; per un paio di mesi il termometro è stato sotto zero e il cantiere era qua e là macchiato dal fumo dei bracieri, ai quali si ricorreva per far rinvenire il sangue, e dal vapore dell'acqua con cui si stemperava l'impasto.

Tutto sommato, la tabella di marcia non ha subito grandi ritardi e non sarà difficile tornare a bilancio, con la bella stagione. Così l'impegno si dimostra pari alla generosità dei devoti i quali, nelle parole del Rettor Maggiore a gennaio sul *Bollettino Salesiano*, hanno avuto il più autorevole riconoscimento. C'è solo da continuare.





ORIZZONTE SALESIANO



Una visita del Rettor Maggiore definita « storica »

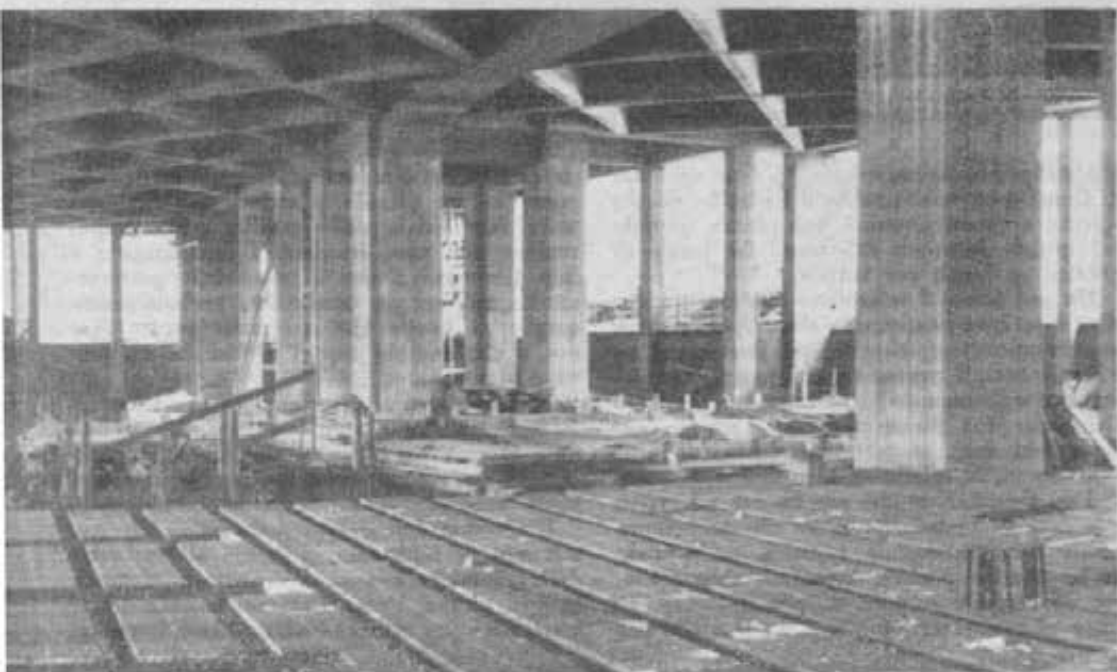
Il Successore di Don Bosco ha visitato recentemente il *Villaggio del Fanciullo* di Pesaro, diretto da quell'ardente apostolo dei giovani che è Padre Damiani.

Il giornalotto del « Villaggio » fa di questa visita una cronaca nella quale l'avvenimento rivive in tutta la sua freschezza. Ne riportiamo i tratti più significativi.

Tra i settecento ragazzi pronti ad attendere il Rettor Maggiore dei Salesiani nel meraviglioso teatro dell'Opera, gli ha dato il benvenuto un allievo della seconda Industriale che si è espresso così: « Il nostro Padre ci ha detto che lei è il quinto successore di Don Bosco e il sentire questo mi ha fatto tanta impressione nel cuore: vedo come una

piramide a base quadrata con al vertice lei che si congiunge a Don Bosco guardando sempre in alto, il Cielo, e nello stesso tempo fa scorrere nelle sue mani la corda per equilibrare e sostenere l'immensa Famiglia Salesiana. La corda non si spezzerà mai perchè il primo anello lo tiene Don Bosco, immerso in Dio.

Mi permetto di dirle, a nome di tutti, che noi la conosciamo e le vogliamo bene come a persona di casa nostra. Questa Opera che ci accoglie ed affratella, respira e palpita dello spirito di Don Bosco. Noi sentiamo qui Don Bosco nel Padre che gli assomiglia, soprattutto nell'amore che escogita tutti i mezzi per tenerci desti alla Grazia.



« Sono contento di essere stato scelto perchè desidero dirle che Don Bosco mi ha guidato in questa Casa e che ci sto tanto bene. Io non ho conosciuto il tepore della famiglia... Entrato qui, ho sentito i miei polmoni aprirsi all'ossigeno della bontà, mentre nella mia anima si faceva luce. Un giorno ho detto al Padre: « Padre, la prego, non mi mandi mai in vacanza ». Mi ha ascoltato, mi ha capito. Ora eccomi qui, avviato sulla strada giusta

questo voglio, ed è già deciso, che questa Opera venga rinserata nelle braccia dei Salesiani, perchè sono sicuro che saranno le braccia di Don Bosco. Il giorno in cui la Provvidenza stabilirà o di chiamarmi o di rendermi incapace di proseguire questo mio faticoso cammino, in questa Casa entreranno, non come forestieri, ma già come appartenenti a questa Famiglia, i Salesiani... Per questo sono profondamente commosso



PESARO - Il Rev.mo Rettor Maggiore tra i ragazzi del « Villaggio del Fanciullo ». Da sinistra il sig. Don Ziggioffi, l'ispettore salesiano Don Elio Scotti e Padre Damiani

che mi farà un uomo onesto. Io sono un figlio di Don Bosco perchè anche il Padre ha questo spirito, e questa Opera è una pianta speciale del grande giardino salesiano. La prego di gradire un bacio per tutti».

Ha poi preso il microfono Padre Damiani che, dopo aver confermato che l'Opera è tutta improntata allo spirito di Don Bosco, che ne è l'ispiratore, il protettore e il padre, ha proseguito: « Benvenuto in mezzo a noi, Rettore Maggiore: Don Bosco in mezzo a questi fanciulli; benvenuto a portare la benedizione di Don Bosco, lo spirito di Don Bosco, l'amore di Don Bosco. E io che non ho certo le virtù e le doti di un Salesiano, ma che ho sempre amato Don Bosco, da ragazzo, da quando ne ho sentito parlare dapprima vagamente, poi conoscendo sempre di più il Santo, io sento di essere un figlio di Don Bosco e per

in questa circostanza e nel medesimo tempo felice di abbracciare il Rettor Maggiore, nel quale sento di abbracciare veramente Don Bosco. Invito voi, figliuoli, a dare un caldo applauso a questo Sacerdote che la Provvidenza ci manda oggi, in questa visita tanto grande e tanto bella... A voi la gioia di applaudire Colui che prenderà nelle sue mani le sorti della nostra stessa Istituzione ».

Il Rettor Maggiore ha risposto esprimendo la sua gioia e commozione nel trovarsi circondato da tanto affetto filiale e ha soggiunto: « Padre carissimo, io le auguro che possa continuare per molti e molti anni a guidare questa magnifica gioventù, perchè ho sentito dai miei confratelli che lei, con lo spirito

paterno di cui è animato, tiene questi figliuoli come in un piccolo paradiso; nella bontà, nella familiarità, nello studio, nella preparazione alla vita, ispirandosi direttamente a San Giovanni Bosco e imitandolo perfettamente nel campo educativo, probabilmente meglio di quello che avremmo potuto fare noi, o che saremo capaci di fare in un lontano domani... ».

Il giornale citato definisce la visita del Rettor Maggiore: « un incontro che è una data storica per l'Opera, una consegna ufficiale di questa gemma della Provvidenza, che tanto bene si intona con l'albero salesiano ».

E termina con questo delizioso quadretto. « A sera, in refettorio, in mezzo al frastuono dei ragazzi che avevano avvertito la pienza di quel giorno, Padre Damiani ha solo detto: lasciateli stare, stasera è entrato Don Bosco! ».

Gli apprendisti della provincia di Padova festeggiano con solennità il loro Patrono

Particolari celebrazioni si sono svolte in provincia di Padova in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, patrono degli apprendisti.

A Conselve è stato inaugurato un nuovo Centro di addestramento professionale, costruito a spese dell'Amministrazione provinciale di Padova, come già quello di Piazzola sul Brenta inaugurato nello scorso anno.

Alla solenne cerimonia era presente Mons. Vescovo di Padova, che ha espresso il suo vivo compiacimento per la bella e tanto utile realizzazione, il Sottosegretario on. Storchi, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale comm. Marani e numerose altre autorità, oltre agli allievi ed alle loro famiglie.

Altre celebrazioni si sono svolte per iniziativa delle A.C.L.I. presso i Centri di addestramento professionale di Cittadella, Camposampiero e Villa Estense, per ricordare i valori non solo tecnici e professionali ma anche morali e sociali che nei centri stessi vengono alimentati nel nome del Patrono degli apprendisti, allo scopo di preparare i giovani degnamente e completamente alla loro vita di domani.

A Cittadella ha celebrato la S. Messa l'Arciprete Mons. Pesavento e quindi l'on. Storchi ha pronunciato il discorso celebrativo. A Camposampiero ha pure parlato l'on. Storchi ai giovani del Centro ai quali poi sono stati distribuiti vari premi in denaro.

Infine a Villa Estense sono stati riuniti i giovani e le loro famiglie nei locali del Centro Professionale per una solenne commemorazione di S. Giovanni Bosco, alla quale è seguito il discorso ufficiale sul tema « Guardando il domani » e la distribuzione dei premi ai migliori allievi.

(Da *L'Osservatore Romano* del 15-2-1963)

ARGENTINA

San Giovanni Bosco proclamato patrono della diocesi di Rio Gallegos

La città di Rio Gallegos, che aveva già onorato Don Bosco come patrono della provincia di Santa Cruz e della Terra del Fuoco, ha reso al Santo un omaggio ancor più fervido e sentito onorandolo in forma più intima come patrono della città e della Diocesi.

Una serie di manifestazioni religiose, civili e sportive prepararono il popolo alla festa del 31 gennaio, a cui prese parte tutta la città.

Un corteo di macchine percorse le vie principali seguendo un carro allegorico che rappresentava la gloria di Don Bosco, la Diocesi e la Provincia. La manifestazione terminò alla sede del Club Ispano-Americano, convertita per l'occasione in un grande tempio, dove S. E. il Vescovo mons. Maurizio Magliano S.D.B. celebrò la S. Messa e proclamò San Giovanni Bosco Patrono principale della Diocesi di Rio Gallegos. Rivolse quindi ai fedeli una parola piena di fede, serenità e ottimismo, invitando tutti a far onore al Santo con una vita esemplarmente cristiana.

INDIA

Uomini ed elementi della natura congiurati nel portar rovina a intere popolazioni

Per la diocesi di Dibrugarh (Assam-India) la seconda metà del 1962 è stata un periodo di prova e un'occasione per esplicare in pieno la carità cristiana a favore delle innumerevoli vittime delle due grandi calamità che in quei mesi afflissero le popolazioni dell'Assam: l'inondazione e l'aggressione cinese.

Il grande fiume Brahmaputra incominciò a straripare verso la fine di giugno, inondando vaste zone e devastando campi e villaggi. Da allora è incominciato l'afflusso dei sinistrati alla Missione Cattolica. Le riserve di viveri a disposizione dei nostri missionari furono allora spaventosamente ridotte. Si lanciò subito un appello a varie opere filantropiche, quali l'*Oxford Committee* di Londra e il *Catholic Relief Services* degli Stati Uniti e ai benefattori della nostra diocesi missionaria. Grazie al loro pronto e generoso aiuto, si è subito potuto iniziare la distribuzione dei soccorsi a migliaia di famiglie.

Nel mese di luglio il Brahmaputra infranse gli argini e riversò le acque turbinate nella campagna. Il livello dell'acqua raggiunse altezze impressionanti portando ovunque rovina: villaggi travolti, bestiame ucciso e vittime umane senza numero. Le autorità governative misero a disposizione dei sinistrati scuole e baracche provvisorie; da questi centri giungevano continuamente alla Missione richieste di latte, riso, farina e vestiti.

Verso la fine di agosto le acque si ritirarono lasciando immense spianate di melma putrida, apportatrice di epidemie a causa delle carogne in putrefazione che vi giacevano. Con il ripristino delle comunicazioni, la Missione



▲ DIBRUGARH (India) - Tra gli sfollati del Tibet. Sacerdote tibetano in preghiera

ha nuovamente aperto il suo recinto ospitale alle centinaia di affamati che vi affluivano e vi affiniscono tuttora. In tal frangente la

Missione assunse quattro persone capaci, le quali, servendosi di mezzi di trasporto messi a disposizione da alcuni direttori di piantagioni di tè, si recavano quasi ogni giorno con carichi di viveri ai villaggi sinistrati, a quaranta o cinquanta chilometri dalla Missione.

Col sopraggiungere della stagione asciutta l'opera di soccorso è stata ristretta a una dozzina di villaggi, dove il disastro è stato maggiore. Questi continuano tuttora ad essere aiutati.

Le seguenti statistiche danno un'idea delle proporzioni dell'opera di soccorso compiuta dalla Missione cattolica di Dibrugarh a favore delle vittime dell'inondazione e degli sfollati in seguito all'aggressione comunista alle frontiere dell'Assam:

- Villaggi soccorsi: 102.
- Numero delle famiglie in detti villaggi: 2775.
- Totale degli abitanti: 13.500.
- Latte in polvere distribuito: 4000 chili.
- Farina distribuita: 1676 sacchi.
- Olio: 3800 latte.
- Semola: 1132 sacchi.
- Grano: 252 sacchi.
- Farina integrale: 499 sacchi.
- Grasso: 300 latte.
- Riso per un totale di 11.118 rupie.
- Coperte e panni per un totale di 18.507 rupie.
- Medicinali per un totale di 3000 rupie.

Siamo grati al Signore per aver mosso tante anime generose a venire in aiuto dei loro fratelli sinistrati in questo travagliato angolo di mondo. Egli solo saprà ricompensarli adeguatamente.

HONGKONG

Un Oratorio straripante di gioventù

Presso la grande scuola « Don Filippo Rinaldi » di Hongkong-Shaukiwan funziona un Oratorio che, specialmente alla domenica, è preso letteralmente d'assalto da una turba di ragazzi.

Per poterne accogliere il maggior numero possibile, i Salesiani della scuola l'hanno dovuto dividere in due sezioni: mattutina e pomeridiana, frequentate complessivamente da 2500 giovani. Molti altri vorrebbero frequentare l'Oratorio e cercano di scavalcare i cancelli. Per questo i Salesiani sono obbligati a controllare le tessere per limitare il numero

già straripante degli oratoriani. Questi sono molto affezionati all'Oratorio, studiano volentieri il catechismo, pregano con devozione.

La Vergine Ausiliatrice assiste questa turba di ragazzi. Un fatto, che fu ritenuto miracoloso. Un giovane oratoriano, attraversando imprudentemente la strada, fu investito da un'auto e ne uscì senza una graffiatura.

In questo Oratorio si prodigano come insegnanti di religione 47 persone, e 36 come organizzatori: tutti lavorano con slancio e dedizione per il bene di tanta gioventù e, ciò che più edifica, è che sono in gran parte bravi giovanotti, consapevoli di compiere una grande e bella missione

RAGUSA

Nel suo primo anno di vita l'Opera Salesiana ha avuto la visita del Rettor Maggiore. Nella foto i giovani della presidenza di A. C. attorno a S. E. Mons. Pennisi che ha voluto l'Opera e al Rev. mo Don Zigliotti



VENEZUELA

Per la soluzione di un urgente problema

Raccogliendo l'appello dell'Episcopato sudamericano sull'urgenza di coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose, i chierici salesiani dell'Istituto filosofico di Altamira (Venezuela) hanno dedicato gli ultimi tre giorni di gennaio ad uno studio razionale della vocazione in generale, dando particolare risalto al problema delle vocazioni nel Venezuela.

Gli interessanti temi di studio: *La vocazione sacerdotale e religiosa - Il sacerdote e il nostro tempo - Il coadiutore salesiano - Il problema vocazionale - La sensibilità sociale del sacerdote - Il sacerdote guida di apostoli*, furono svolti magistralmente da vere competenze, religiosi e laici.

A conclusione della « Tre giorni di studio », nell'omaggio a S. Giovanni Bosco, gran suscitatore di vocazioni ecclesiastiche e religiose, si ebbe il soave conforto di ricevere una speciale benedizione dal S. Padre e di udire la paterna parola del Rettor Maggiore incisa su nastro magnetico.

A completare il convegno fu allestita una artistica mostra delle vocazioni, inaugurata da S. E. mons. Luigi Dadaglio, Nunzio apostolico in Venezuela.

L'esposizione ebbe l'onore di essere visitata e apprezzata da S. Em. il card. José Umberto Quintero, arcivescovo di Caracas, da vari Ecc.mi Vescovi, da folti gruppi di religiosi e seminaristi e da numeroso pubblico.



6 MAGGIO

Festa di San Domenico Savio

Nel mese dei fiori, presenteremo a Maria le nostre suppliche per le mani del Ragazzo santo, il più bel fiore sbocciato nel giardino salesiano, affidando alla sua protezione i fiori che crescono nelle famiglie cristiane dei nostri Cooperatori perchè conservino e diffondano intorno a sè il profumo del giglio



in breve

Compatrono di Brasilia

BRASILE - Don Bosco è stato recentemente proclamato Patrono della più giovane capitale del mondo, Brasilia, insieme con N. S. Aparecida, Patrona principale del Brasile.

Avvenire promettente

NEWTON (USA) - L'avvenire della Famiglia Salesiana negli Stati Uniti si presenta ricco di promesse sia per lo sviluppo delle Opere come per il crescente numero di vocazioni. Nel noviziato di Newton si trovano attualmente 68 novizi, dei quali 55 chierici e 13 coadiutori.

Nuova parrocchia salesiana

SALUZZO (Cuneo) - Nella città di Saluzzo, dove i Salesiani lavorano da 25 anni nel fiorente Oratorio Don Bosco, il 2 febbraio scorso fu inaugurata la nuova parrocchia « Maria Ausiliatrice », affidata alla Congregazione Salesiana da S. E. il Vescovo Mons. Egidio Lanza O.F.M. Cap. Primo Parroco è il direttore dell'Oratorio, Don Mario Zanotto.

Per un cinema morale

BARCELONA (Spagna) - La « Placa San Juan Bosco », creata dalla rivista « Fotogramas » per premiare l'attore o l'attrice che abbia interpretato con dignità una parte di alto valore morale, quest'anno è stata aggiudicata all'attore spagnolo Arturo Fernández per la parte interpretata nel film « Los cuervos » e allo straniero Spencer Tracy per la sua parte in « Vencedores o vencidos ». Alla consegna presero parte molti artisti del cinema e del teatro.

A Giovannino Bosco « saltimbanco »

MONTAFIA (Torino) - Per iniziativa del Vicario di Montafia, è stato eretto a Don Bosco un busto marmoreo per ricordare una delle sue più celebri prodezze giovanili, quando alla forza del paese riuscì a scalare l'altissimo e viscido pata della cuccagna, portandosi via, con qualche solsecchiotto, il denaro per i libri necessari per intraprendere gli studi a Chieri.

I Salesiani in Inghilterra da 75 anni

LONDRA - Una vestizione religiosa che può definirsi storica ha sottolineato le celebrazioni dei Salesiani a Londra-Battersea per commemorare il 75° del loro arrivo in Inghilterra. La bella chiesa del S. Cuore era gremita non solo dai parenti e amici, ma anche dalle rappresentanze di tutti i collegi dell'Inghilterra e della Scozia. Mancavano quelle dell'Irlanda perché quest'anno ha anch'essa il suo noviziato.

Nuova fondazione nel Sud Africa

PAARI (Cape Town) - La volle S. E. l'Arcivescovo di Cape Town, Mons. Mc Cann, e fu inaugurata il 24 gennaio scorso con l'apertura della scuola parrocchiale per fanciulli di colore, la prima del genere intitolata a Maria Ausiliatrice nel Sud Africa. Nel pensiero dell'Arcivescovo essa non è che il principio di una grande opera destinata ad estendersi fino alle scuole superiori.

Adoratori notturni

CORDOBA (Spagna) - L'Unione Ex allievi salesiani di Cordoba si è fatta promotrice dell'adorazione notturna. Gli « adoratori », divisi in 30 turni, sono oltre 700, dei quali più di metà sono ex allievi. Quattro turni sono formati unicamente di ex allievi e portano i nomi di Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio e Gesù nell'Orto. L'attuale presidente del « Movimento Adorazione notturna » è l'ex allievo tenente colonnello Juan Hernandez Pulido.

Una fisarmonica a servizio dei poveri

MAGDALENA DEL MAR (Perù) - Un abile suonatore di fisarmonica è il direttore dell'Oratorio salesiano di Magdalena del Mar (Lima), che riesce con i suoi concerti a provvedere ogni giorno colazione, pranzo e merenda a 300 giovani poveri, che frequentano l'Oratorio. Sempre con gli incassi dei concerti ha dato vita a varie squadre di calcio composte di giovani operai.

Suonando alla TV, ebbe aiuti per la costruzione di un magnifico refettorio e dipendenze dell'Oratorio, con campo sportivo, aule e ambulatorio medico gratuito per tutti.

Gli edicolanti a Don Bosco

VICENZA - Per la festa di San Giovanni Bosco, secondo una gradita consuetudine, si sono riuniti a Vicenza gli edicolanti e gli incaricati stampa delle parrocchie urbane per onorare il loro santo Patrono. Celebrò per loro il consulente diocesano stampa Don Giuseppe Dal Ferro.

Nel Tempio di Don Bosco in Roma

ROMA - Nella festa di San Giovanni Bosco, 31 gennaio u. s., l'Em.mo Card. Pro Vicario Luigi Traglia ha consegnato al parroco del Tempio dedicato all'Apostolo dei giovani nel quartiere Appio, le reliquie del Santo e quelle di San Domenico Savio, da collocarsi ai lati dell'altare maggiore. Un gruppo bronzeo di due angeli di altezza naturale, modellati dalla scultrice Lydia Preti, sostengono un'urna romana in vetro, che permette la visione delle reliquie. Altri due angeli, dal lato opposto, sostengono l'urna con le reliquie di San Domenico Savio.

I giovani profughi per il Concilio

CASTELNUOVO DON BOSCO - I giovani profughi lituani dell'Istituto Salesiano di Castelnuovo Don Bosco hanno voluto concorrere anch'essi secondo le loro possibilità, al felice esito del Concilio Vaticano II. Perciò dall'11 ottobre all'8 dicembre 1962 hanno raccolto un bel tesoro spirituale di preghiere, sacrifici e buone opere, che hanno inviato al Santo Padre secondo le intenzioni del Concilio. Sua Santità ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto della loro « generosa pietà e filiale bontà ».

Tra gli indigeni del Guatemala

SOLOMA (Guatemala) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice, tre anni or sono, operano a Soloma un internato per giovanette indigene. Le Missionarie sentono presente la protezione particolarissima di Maria Ausiliatrice. Il padre missionario della Congregazione di Maryknoll la volle proclamare Patrona di Soloma. Anche i pagani la conoscono e la amano. Le missionarie confidano nel suo aiuto per l'opera di evangelizzazione, che è vastissima: su 22.000 anime che conta la parrocchia, solo 4000 sono battezzate.

Quello che han sofferto i bimbi del Katanga



Migliaia di poveri bimbi godettero
le cure materne
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'anno 1962, che sarebbe potuto essere un anno di gioia e di felicità per tutti, fu invece un anno di prove e di sofferenze per i bimbi del Katanga.

La guerra che le forze dell'ONU condussero contro il piccolo esercito katanghese nel dicembre del 1961 non fu che una ripetizione delle azioni di guerra che questa stessa organizzazione internazionale di pace aveva iniziato nel settembre dello stesso anno. Gli abitanti di Elisabethville, alla deriva, furono rispinti di nuovo su tutte le strade che conducono verso l'interno. Il Natale e il Capodanno videro ancora una volta migliaia di uomini, di donne, di bimbi vagabondi sulle strade e sui sentieri della selva alla ricerca di un'abitazione nei villaggi o, in mancanza di questa, di un posto tranquillo nell'immensa foresta, che servisse da rifugio.

Io li ho visti nel dicembre 1961 e nel gennaio 1962: lunghe file di povera gente che si trascinava nel fango, sotto gli scrosci della pioggia, sulla strada di Elisabethville che passa attraverso la missione di Kafubu, per sprofondarsi nell'immensità verde delle foreste, in direzione sud, verso Musoshi, Mokambo e Sakania. Un padre di famiglia aveva già fatto più di 15 km. a piedi per venire da noi, portando due suoi bimbi sulle spalle, mentre la madre, carica degli oggetti casalinghi più indispensabili e dei viveri per il viaggio, portava ancora sulla schiena il suo ultimo nato che dormiva il sonno degli innocenti, inconsa-

pevole dei pericoli che lo circondavano. Alcuni fuggitivi camminavano ubriachi di fatica e si fermavano ogni poco; in altri i nervi ormai erano all'estremo della sopportazione. Certe mamme impazzivano a forza di udire piangere interminabilmente i loro bimbi spossati e coi piedi indolenziti. Perché, oltre il carico di un neonato, esse trascinavano dietro di sé quattro e talvolta sei bambini.



Poveri bimbi! Voi che Gesù amava più degli altri, siete arrivati da noi aggrappati al dorso delle vostre mamme o affondando i piedini sulla strada fangosa per seguire gli adulti; le vostre testoline erano come schiacciate sotto fagotti troppo pesanti per la vostra età. Appena entrati al mondo voi lo vedevate nel suo aspetto più tremendo: uomini che si fanno la guerra, gente che si odia e che si strazia come lupi, seminando dappertutto la morte e la rovina. Per questo voi siete fuggiti su strade sconosciute, come venti secoli fa il bimbo Gesù prima della strage degli innocenti.

Così fu l'inizio dell'anno 1962; e così ne fu la fine. La vigilia di Natale 1962, alle 10 del mattino esplosero le prime fucilate. Benché seguisse poi una calma, una specie di tregua e di armistizio durante la notte e il giorno di Natale, le ostilità ripresero più

violente il 27 dicembre sera. Quella notte fu particolarmente terribile: cannonate e scoppi di mortaio, crepitio ininterrotto di mitragliatrici, fucilate che si ripercuotevano attraverso la foresta sino a noi. L'indomani, giorno dei SS. Innocenti, un nuovo esodo in massa sospinse da noi migliaia di rifugiati. File interminabili, rotte a tratti da pochi vuoti, rovesciarono nella nostra missione di Kafubu una massa di gente spaurita e una folla di bimbi terrorizzati. La missione fu per loro il porto di salvezza in cui erano sicuri di trovare protezione e qualche cosa per sfamarsi.



Il problema più cruciale non fu quello dell'alloggio: tutte le scuole nostre aprirono le porte per albergare questi poveretti, alcuni dei quali erano privi di tutto; i locali della missione, quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dello studentato salesiano e del piccolo seminario diocesano furono messi a loro disposizione. Il problema più difficile fu il procurare i viveri necessari. Le riserve nostre erano insufficienti per tanta gente. Sarebbe occorso il dono dei miracoli per ripetere la scena della moltiplicazione dei pani.

La fine di dicembre 1962 fu per noi il momento più critico: non avevamo più viveri e le strade verso Elisabethville erano chiuse al

traffico. Nelle nostre strettezze avvertimmo la Croce Rossa, che ci inviò, il 31 dicembre, un grande camion carico di viveri. A Capodanno ci fu gran distribuzione di razioni alimentari; di 27 sacchi di farina, la sera del 1° gennaio 1963 ne rimase solo uno. I profughi ebbero finalmente qualche cosa da mangiare per parecchi giorni e poterono così calmare la fame dei loro bimbi. Quando con la cessazione delle ostilità attorno a Elisabethville, le strade furono riaperte al traffico, i camion della missione si incaricarono del vettovagliamento. Il cibo quotidiano fu migliorato, soprattutto per i bimbi: ogni giorno ci fu distribuzione di latte in polvere e biscotti vitaminizzati. Gli ocellati che avevano tanto pianto e contemplato tanti orrori, si accesero di nuovo di gioia e i lineamenti dei volti si spianarono lasciando sbocciare un sorriso di riconoscenza. Ah, questi sorrisi di bimbi! Quanto ci ricompensarono delle fatiche sopportate e delle numerose preoccupazioni che la presenza di tanta povera gente priva di tutto ci aveva causato fin dall'inizio di queste pazze ostilità!



È così che abbiamo cominciato e terminato l'anno 1962, un anno che resterà scritto negli annali della missione del Katanga con

KAFUBU

Il piccolo seminario diocesano, una delle opere della Missione messe a disposizione dei profughi da Elisabethville



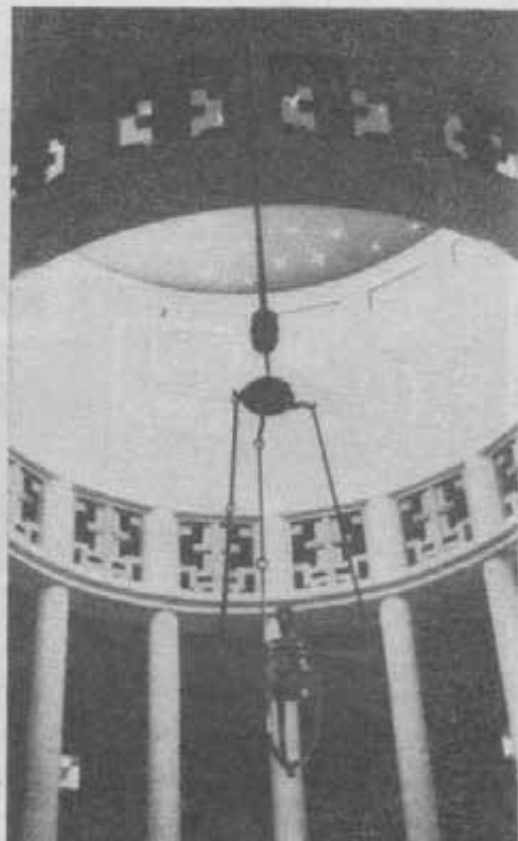
lettere di sangue. Gennaio 1962 e gennaio 1963: tra queste due date ci siamo sforzati di far avanzare le opere missionarie nonostante le difficoltà del momento. Tolti i periodi di guerra calda, tutte le nostre scuole e le altre opere missionarie funzionarono normalmente. Nell'insieme, la diocesi di Sakania conta 197 scuole primarie, frequentate da 19.034 allievi; inoltre 11 scuole secondarie con 770 allievi. Fatte poche eccezioni, i loro 563 professori sono d'origine katanghese. Grazie alla loro dedizione e sacrificio, le scuole poterono continuare il loro funzionamento.

Le altre opere di beneficenza, soprattutto quelle in favore dell'infanzia, non conobbero battute di arresto. Al contrario: al momento dell'afflusso dei profughi queste istituzioni dovettero accelerare il lavoro. È quello che successe nel « Consultorio dei bebè », assai frequentato dalle mamme; 5548 bimbi furono curati ogni settimana nei quattro dispensari tenuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'ospizio per neonati orfani di madre alla loro nascita, poté accogliere in tutto 48 bimbi. Questo ospizio fondato nella missione di Kafubu non può per mancanza di mezzi adeguati tenere i bimbi più di un anno e mezzo, al massimo due anni. Quando il bimbo è abbastanza sviluppato e si è rinvigorito, viene restituito alla famiglia. Sei bimbe di cui non fu rintracciata la famiglia vennero collocate nei collegi di Kafubu e Musoshi, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice fecero loro da mamma.

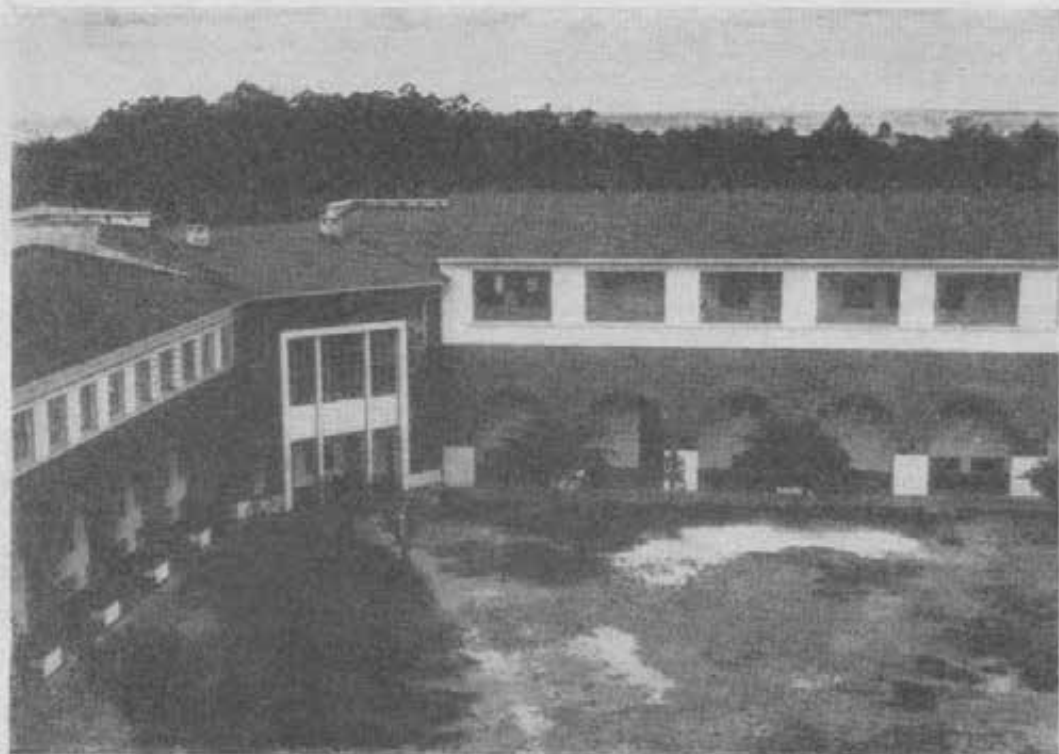
I nostri piccoli lebbrosi di Ngaye (lazzaretto che dipende dalla missione di Kakyelo) non conobbero gli orrori delle guerre che hanno avvelenato e sconvolto il Katanga nel corso dell'anno 1962; ma non di meno ne soffrirono le terribili conseguenze. La scarsità di viveri di prima necessità, il rincaro della vita, le difficoltà nelle comunicazioni con regioni così lontane da ogni centro — Kakyelo si trova a più di 400 km. da Elisabethville — l'abbandono nel quale si trovavano le strade diventate a poco a poco impraticabili in certi tratti, furono inconvenienti che generarono dolori. Ma la più grande sofferenza fu dovuta alla mancanza di medici: rimasero privi di assistenza medica per lunghi mesi.

Per colmo di sventura nel marzo-aprile 1962, nel momento cioè in cui si sentirono più abbandonati, la regione venne danneggiata da inondazioni catastrofiche quali mai erano capitate a memoria d'uomo. Villaggi interi scomparvero: le capanne, la maggior parte costruite con fanghiglia o a mezzo di grossi mattoni cotti al sole, crollarono o si sfasciarono al contatto dell'acqua. Per decine di chilometri l'acqua invase le foreste e le pianure sin oltre la frontiera della Rhodesia del



ELISABETHVILLE - L'elegante cupola che sormonta il tabernacolo della chiesa salesiana

Nord, cancellando letteralmente strade e corsi d'acqua. Là dove prima si trovavano, lungo le strade della selva, piccoli paesi traboccanti di vita non rimase che silenzio e desolazione. Di tratto in tratto una capanna rimasta in piedi sulle fondamenta rialzate di un ex terrazzo o tetti di paglia trasportati dal flusso dell'acqua, rivelano ancora le tracce di quei villaggi. Dalla missione di Kakyelo al lebbrosario di Ngaye, su una lunghezza di più di 13 km., non esiste praticamente più nulla: tutti i campi sono inondata, tutti i villaggi con le loro case, scuole, cappelle scomparsi; si possono contare sulle dita di una mano sola le case rimaste ancora in piedi. Il lazzaretto di Ngaye, costruito su un promontorio che strapiomba sul fiume Luombwa, per fortuna non soffrì troppo di questi allagamenti. Alcune case che si trovavano più sotto, crollarono o vennero rese inservibili. Il dispensario ne soffrì ed ebbe i muri segnati da profonde crepe; la scuola, situata al di fuori del recinto del lebbrosario, non si salvò dall'invasione delle acque limacciose del Luapula e del suo affluente il Luombwa.



ELISABETHVILLE - Veduta parziale del Collegio San Francesco di Sales, la più antica opera salesiana dell'Africa Centrale

La « Casa Famiglia » San Giuseppe, situata nella missione di Kafubu e diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, continuò a funzionare anche nei giorni peggiori della guerra, quando rimase priva di acqua e di elettricità. Quest'opera provvidenziale accoglie bimbi i cui genitori sono stati privati della loro tutela, o bimbi totalmente abbandonati oppure bimbi privi di genitori. La guerra ci portò tutti questi orfani: alcuni avevano perduto il babbo caduto sul campo di combattimento, altri avevano avuto padre e madre uccisi durante i bombardamenti. Una bambina ebbe la mamma stroncata durante il sonno da un proiettile di mortaio caduto sulla sua casa.



Ci sono attualmente tante miserie da alleviare, tante sofferenze da addolcire, tanti afflitti da consolare. I missionari si sentono impotenti dinanzi a un compito che sorpassa i loro deboli mezzi. I mezzi non si sono accresciuti parallelamente ai diseredati da soccorrere; al contrario, ci arrivano in proporzione

inversa alle necessità a cui devono soddisfare. La svalutazione del franco congolese, la scarsità degli articoli di prima necessità, il rialzo costante dei prezzi, tolgono il potere di acquisto alle nostre poche risorse finanziarie e rendono la vita missionaria sempre più dura e lo sviluppo delle opere di giorno in giorno più difficile.

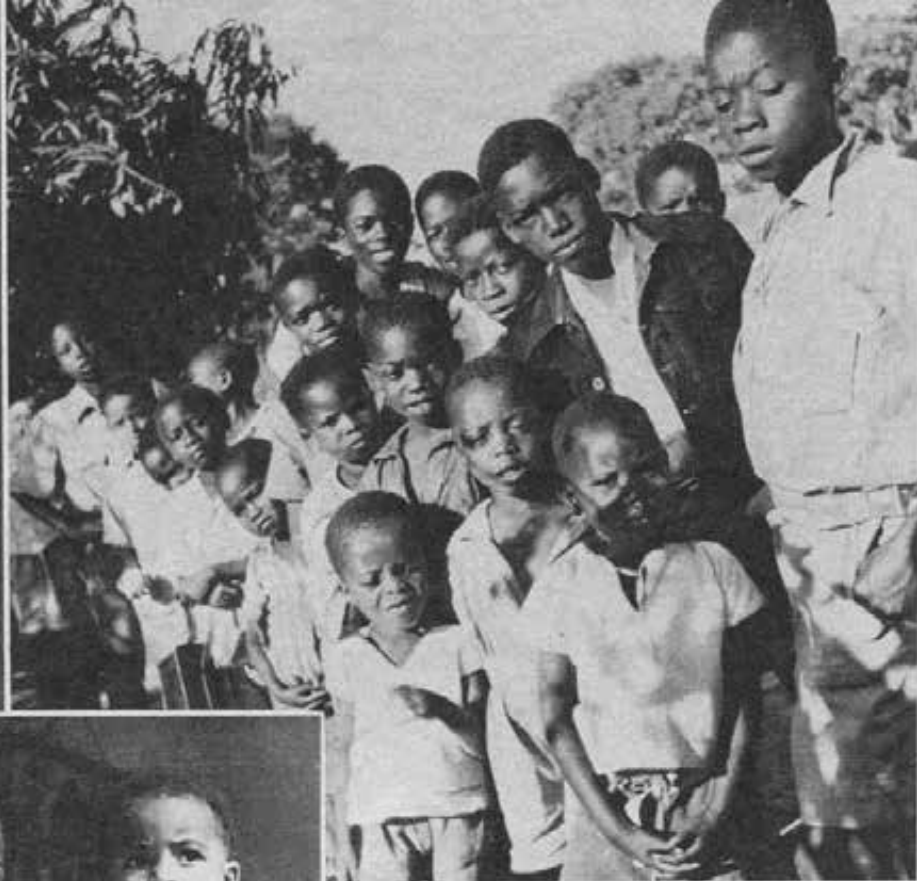
Abbiamo tuttavia fiducia nell'avvenire delle opere missionarie. La Provvidenza paterna di Dio, le cui tenerezze non mancano mai a coloro che lo amano e che si dedicano al suo servizio, soprattutto nelle ore nere della sofferenza e della prova, resta l'ancora della nostra salvezza. Ci sentiamo anche sostenuti assai dalla simpatia e dalla generosità dei nostri numerosi amici che contiamo soprattutto tra i fanciulli; i fanciulli, siamo certi, non mancheranno di pregare molto per noi e di aiutarci versando il loro obolo.

A questo riguardo ricordo che il numero del mio conto corrente in Italia è: *Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano - C.C. n. 6690 di monsignor Francesco Lehaen.*

A tutti un grazie vivissimo in nome dei bimbi della diocesi di Sakania nel Katanga e la mia più fervida benedizione.

MONS. PIETRO FRANCESCO LEHAEN
Vescovo di Sakania, salesiano

▶
Ragazzi e bambini
del Katanga
rifugiati nella
Missione Salesiana
di Kafubu



▶
Tra i casi più pietosi, quelli degli orfani.
Qui due orfanelle, già rasserenate ma ancora
pensose

▶
Finalmente
possono sfamarsi!
Fanciulli katanghesi
rifugiati
Intenti
a consumare
il pane
della carità





Sfollati
del Tibet,
rifugiatisi nella
Missione
Salesiana di
Dibrugarh (India),
in seguito
alla disumana
invasione
della
loro patria
da parte
dei comunisti
cinesi



Dall'alto:

Profughi tibetani
in preghiera,
sotto la guida
di sacerdoti
buddisti

◀ Questo piccolo
"buddha"
ha
la fortuna
di non capire
la tragedia
che lo ha
colpito



◀ Dopo le
caritatevoli
accoglienze
e i primi soccorsi,
sul volto
di queste
mamme tibetane
è tornato
il sorriso

“Il soldato va dove il generale lo manda”



La celebrazione della Messa di Diamante del venerando Don Michele Currò, farà quest'anno esultare la Missione salesiana del Mato Grosso ed in modo speciale i chierici dello studentato e noviziato di Campo Grande che ospita il fortunato anziano, vero patriarca fra quella balda gioventù che si prepara alla vita salesiana ed al sacerdozio, da lui illuminata con lo splendore di elette virtù e dalla meravigliosa serenità con cui porta il peso dei suoi 92 anni. Pare siano per lui un *pondus leve* perchè gode una sanità di mente e di corpo che gli permettono di dare ancora esempio di operosità spirituale e materiale.

La prima volta che mi incontrai con lui fu nel 1915 in luogo di missione fra gli indù Bororo del Mato Grosso, tra cui passò vari anni in una vita di sacrificio catechizzando i rudi figli della foresta, per i quali riprese in mano la cazzuola e il martello da muratore, che gli avevano procurato una certa agiatezza dopo il servizio militare, e costruì una serie di casette in muratura per le famiglie dei novelli cristiani. Nello stesso tempo non si ricusava di fare lunghissime ed estenuanti cavalcate in missione ambulante per visitare i pochi civilizzati della zona. Più tardi le sue attività furono rivolte ai soli civilizzati nella direzione di grandi collegi. Troncò questo periodo della sua vita la chiamata del Signore

che lo voleva ad una missione speciale, eroica, benedetta poi da tante anime che lo considerarono benefattore e padre. Permetta il caro veterano che sia rivelato questo periodo della sua vita finora lasciato nel silenzio. Getterà una luce singolare che lo distaccherà dagli altri ed il profumo dell'umile viola nascosta profumerà la sua Messa di Diamante.

La salute che Don Currò si era conservata con una severa regola di vita, nel 1939 già non lo accompagnava più.

Sulla pelle apparvero chiazze che lasciarono molto perplessi. Tutto il suo fisico soffrì un insolito grave indebolimento, di modo che si ritenne necessario mandarlo a San Paolo per una visita accurata. Il responso fu sconcertante, quantunque sotto la forma di un semplice consiglio a ritirarsi quanto prima nel sanatorio « Aimorés », specializzato per la cura della lebbra. Don Currò ne fu scosso profondamente, ma seppe dominarsi e subito si dispose a raggiungere al più presto la nuova destinazione, ove fu affettuosamente accolto dal Direttore del sanatorio, che si mostrò assai paterno e comprensivo. Col tempo Don Currò vide che sarebbe potuto essere in quel luogo un vero angelo confortatore. Tutte le sue attività salesiane avrebbe potuto esercitarle in pieno a profitto di più di mille ricoverati, fra i quali solo di tanto in tanto faceva qualche

'Son venuto per vederti'

A Mongthymmai, nei sobborghi di Shillong, capitale dell'Assam, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno iniziato da pochi anni una magnifica opera a favore di quella poverissima popolazione. L'asilo, la scuola e l'oratorio hanno veramente trasformato quel rione.

Ma l'opera che attira le maggiori simpatie è l'ambulatorio annesso alla scuola. Per la grande distanza pochi potevano recarsi all'ospedale, situato nella parte opposta della città. Così l'ambulatorio delle Sisters fu subito assalito da tanti poveretti, bisognosi di cure e di medicine.

Suor Maria è diventata per essi più che infermiera e dottoressa, un vero angelo e per i pagani qualcosa come una « dea ». Con la sua esperienza di 35 anni tra gli Indiani, essa indovina subito le loro malattie e trova per ciascuno la medicina adatta e sicura.

Qualche tempo fa Suor Maria, per i molti strapazzi, si ammalò e per una settimana non poté trovarsi nel suo caro ambulatorio in mezzo ai suoi carissimi infermi. La sua assistente laica cercava di supplirla come meglio poteva; ma tutti chiedevano della Sister-doctor e guardavano con le lacrime agli occhi la finestra della sua cameretta.

Poi un bel giorno si sparse la voce che Suor Maria era tornata in ambulatorio e fu un accorrere di gente da ogni parte per venirla a « vedere ». Quel giorno l'ambulatorio e il corridoio adiacente furono pieni dei doni portati da quei poveretti: fiori, frutta, verdure di ogni qualità, uova, galline e persino una capretta.

Il giorno dopo fu una giornata di gran pioggia; un vero diluvio. Pochi poterono venire all'ambulatorio. Tra quei pochi si notò un vecchietto, tutto bagnato, che sedeva tranquillo in un angolo dell'ambulatorio e non faceva altro che contemplare la Suora.

Quando tutti se ne andarono, Suor Maria si ricolse a lui:

— E tu che cos'hai? Che medicina vuoi?

— Io?... io sto bene — rispose sorridendo il buon uomo.

— Ma allora perchè sei venuto con tutta questa pioggia?

— Vedi, Sister, ieri c'era bel tempo e tutti correvano qui a vederti. Non ci sarebbe stato posto per me. Ma oggi piove e son venuto, perchè sapevo che sarei potuto entrare e vederti a mio piacimento. Ora sono contento e torno a casa. Khublei, Sister!

SAC. LUIGI BAVALICO
missionario salesiano

rapida apparizione il sacerdote. La gioventù era affidata a una delle signore degenti, che assai faticosamente esercitava la sua incombenza.

Questo nuovo panorama di azione dilatò il cuore di Don Currò; gli fece bene allo spirito e anche alla salute. Con uno zelo che aveva del prodigioso si mise al lavoro, e presto maturarono frutti morali e religiosi; tutti ne ringraziarono il Signore e i giovani in modo speciale.

Passò due anni in questo lavoro paziente e assiduo, che portò anche un radicale miglioramento nella sua salute. Erano spariti i sintomi esterni, ritornate le forze. Ora il regolamento imponeva alle autorità mediche il suo licenziamento dal sanatorio. Con semplicità e naturalezza Don Currò si accomiatò da tutti quei suoi grandi e piccoli amici e fece ritorno a Campo Grande.

Ma questo « regolamentare » allontanamento mise in grande agitazione l'intera « Colonia Aimorés ». Don Currò non era ancora giunto a destinazione e già piovevano le suppliche delle autorità ecclesiastiche, civili e sanitarie invocando dai Superiori il suo ritorno; soprattutto commoventi erano le sottoscrizioni dei poveri ricoverati rimasti privi del loro « Padre ».

L'ispettore salesiano Don Carletti, vedendo crescere ogni giorno più il volume delle suppliche, consultò Don Currò per sentire se era disposto a tanto sacrificio. La risposta fu pronta, generosa e umile. Questa: « Il soldato va dove il generale lo manda ».

Arrivata dai Superiori maggiori l'approvazione per l'inizio di una così inusitata attività, accompagnato da una speciale benedizione del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, l'eroico missionario ritorna al suo « posto », ove riprende il lavoro da poco interrotto. Nuovamente si fa tutto a tutti e tutti conquista con la sua squisita carità. Gli ubertosi frutti che se ne raccolgono provano che il Signore benedice il suo lavoro, mentre dà una straordinaria resistenza alla sua fibra.

Ma venne l'ora in cui anche il suo fisico dovette cedere: un improvviso collasso lo abbattè, lasciandolo alquanto paralizzato. A 85 anni lasciava quel campo di lavoro nel quale ne aveva passato ben venti e sul quale era caduto.

A tutti sembravano ormai contati i suoi giorni; invece nella tranquillità dello studentato filosofico di Campo Grande, Don Currò riprese a poco a poco le forze al punto da rimettersi al ritmo regolare della vita di comunità e giungere alla celebrazione della Messa di Diamante che corona, con i sessant'anni di sacerdozio, anche un sessantennio di vita di missionario e di pioniere nelle foreste del Mato Grosso.

SAC. CESARE ALBISETTI
missionario salesiano

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Il pullman si è arrestato a pochi centimetri dall'acqua

Per una foratura, il pullman su cui viaggiavo sbandava paurosamente sulla sinistra a velocità assai sostenuta. In quei brevi secondi ho visto una macchina venirci quasi addosso, la nostra che usciva completamente di strada, tra piante abbattute e un grosso canale che si avvicinava inesorabile. Rimasi calmo, forse perchè c'erano dei bambini e un sacerdote salesiano che invocava ad alta voce l'Ausiliatrice. Intanto, quasi inspiegabilmente, il potente automezzo si è arrestato a pochi centimetri dall'acqua, rimanendo sbilanciato in una posizione che aveva dell'impossibile e che metteva paura solo a guardarlo.

Alla protezione di Maria Ausiliatrice devo ancora altre segnalate grazie.

Brescia, Via Solferino, 42

LIVIO LOVATO

Il « grazie » di un sacerdote

Un anno fa circa, prima di dire la prima S. Messa, mi ammalai di bronchite asmatica. Invocai la grazia e fui esaudito, tanto che ebbi la possibilità pure di dare gli esami e di essere promosso. La seconda grazia l'ho ricevuta poco tempo fa. Avevo da risolvere una cosa che da tanto tempo mi portava dubbi e afflizioni. Invocai Don Bosco e Maria SS. Ausiliatrice ed ora ecco che tutto è risolto nel migliore dei modi. Desidero sia celebrata una S. Messa di ringraziamento all'altare di Maria Ausiliatrice.

Pisa, Via Fabio Filzi, 45

DON LUIGI GIOVANNINI

Valida intercessione di S. Giovanni Bosco

La nostra cara direttrice, ora defunta, suor Pia Margherita, c'insegnò a ricorrere in ogni necessità all'intercessione di San Giovanni Bosco. Unite nella preghiera, sperimentammo più volte il suo valido aiuto. Ultimamente una nostra sorella, gravemente ammalata di cuore, al sopraggiungere di ripetute polmoniti, fu spedita dai medici. Iniziammo con fervore la novena a San Giovanni Bosco, promettendo

di pubblicare la grazia. Al termine della novena la grazia venne ed ora la cara inferma gode buona salute.

Anche il marito di una di noi venne ricoverato all'ospedale e dovette subire un difficile intervento chirurgico. Ci rivolgemmo ancora al caro Santo, che con bontà paterna ci esaudì.

Ottobiano (Pavia)

SORELLE CATERINA E MARGHERITA SPINETTA

« Padre, se guarisco mi faccio cattolico »

Stavo compiendo uno dei miei giri missionari tra i Labang, ancora tutti pagani. Ero già in procinto di lasciare il villaggio di Umsohhait, quando m'invitarono a visitare un malato grave di nome Moinà. Quel poverino aveva fatto di tutto per guarire. Quante uova e quante galline! Le uova per le divinazioni; le galline per placare gli dei con i sacrifici.

L'infelice giaceva su una logora stuoia, coperto di pochi cenci, vicino al fuoco, in mezzo ad una sporcizia che non è facile descrivere. Erano presenti alcuni sacrificatori — specie di stregoni — per vederne la fine. L'avevano infatti spacciato.

Accoccolato tra di loro, m'interesso della malattia. Il moribondo con un fil di voce mi dice:

— Padre, se guarisco, mi faccio cattolico.

Gli rispondo:

— Il vero Dio, che può tutto, può guarirti. Noi lo pregheremo, ma tu ricorda che se guarisci, devi mantenere la parola, affinché non ti accada qualcosa di peggio.

Vistolo ben disposto, ricordo al ragazzo che mi accompagna che oggi è la festa di San Giovanni Bosco, 31 gennaio; il cuore mi dice che Don Bosco farà qualche cosa per quella povera gente. In ginocchio, preghiamo, mentre guido la scarna mano dell'infermo perchè si segni. Quindi gli metto al collo una bella medaglia e gli do la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Ritornai un mese dopo da quelle parti e venni a sapere che Moinà, appena io ebbi lasciato il villaggio, si era sentito bene ed era disposto a ricevere il Battesimo. Con

Altri cuori riconoscenti

questa guarigione miracolosa Don Bosco è venuto in nostro aiuto per vincere le difficoltà da parte dei sacrificatori. Subito dopo infatti scoppiò una epidemia che mieté varie vittime. Molti aprirono gli occhi e, stomacati dei loro idoli bugiardi e dei sacrificatori, incominciarono il catecumenato per farsi cattolici. È ormai più di un anno che si lavora tra i Nongpyllut-Labang, fino a ieri tutti pagani, e confidiamo che sia venuta anche per essi l'ora di Dio. La guarigione operata da Don Bosco e l'entusiasmo per la Religione cattolica che ne è seguito, ce lo fa credere.

Rahang (Assam-India)

DON FELICE MATTA
missionario salesiano

Risolta una situazione che durava da nove anni

Per nove anni, con nel cuore sempre viva la speranza di ottenere quanto da me desiderato ardentemente, ho invocato l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Mio marito, dopo alterne vicende, che avevano reso la nostra vita agitata e incerta, in modo veramente miracoloso ha ottenuto una buona sistemazione. Un incontro occasionale con persona influente, che ha preso molto a cuore la nostra situazione, ha risolto in soli sei mesi una situazione che si trascinava da nove anni e che solo un intervento soprannaturale poteva risolvere.

Riconoscente dal profondo del cuore, per tutta la vita non cesserò mai di ringraziare la Santa Vergine e San Giovanni Bosco per il loro potentissimo aiuto e di pregare fervidamente per la persona che è stata strumento docile e buono nelle loro mani.

Roma, via dei Gozzadini, 78

MYRIAM SAVELLI

Vi hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenica Sante e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviata offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — I seguenti:

Accornero Albertina - Albini Teresa - Allione Maria - Alvisi Armida ved. Arrighi - Amannini D. Giov. Battista - Antola Antonietta - Aquino Grazia - Armando Margherita - Aschiero Eugenia - Barralis - Baudino Caterina - Bavoso Clementina - Benedetto Anna - Bernardini Giannina - Bertone Barbara - Sertol Alice - Bestagno Angela - Besico Loro Dory - Bono Carolina - Bertolussi Ofelia - Bosso Severino - Bottino Augusta - Boyo Caterina - Brambilla Vittorio e Luisa - Briganti Nuccio - Brignone Prospera - Broto Lidiana - Brunone Luigina - Calabi Gina - Cepitani Gino - Cepicci Angiolina - Carozola Paolina - Cassata Rosa - Carbonero Mito Carulina - Castellotti Sordani Gina - Cattaneo Ezio - Cattaneo Gianna - Cavallaro Grazia - Cavallo Orsola - Casullo Franco - Cerchio Rosa - Cesca Alessandro - Cesca Luigi - Chioia Maria - Cocco Andrea - Cometti Rosanna - Coppo Gina - Costa Brigida - Corrotto Lina - Cromonini Francesco - D'Alì Domenica - Davico Maria - De Carlo Vittorio - Debiù Camilla - Dell'Erba Maria - Dengio Fam. - De Pasquale Ropo Nives - Desideri Annunziata - Diolona Ermelinda - Dima Maria - Donadio

Amalia Fiorciani ved. De March (S. Vito al Tagl.-Udine) presenta il ringraziamento della sorella Angelina, guarita da pleurite e broncopneumite dopo tre mesi di degenza all'ospedale.

Isabella Mantelli (Udine) inviando offerta ringrazia M. A. e S. G. B. per un pericolo superato dal fratello e chiede preghiere per altra grazia.

Caterina Boria Gambino (Poirino-Torino) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per il ripotino guarito da meningite.

Maria Bosco (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione ottenuta da un ripote gravemente ferito sul lavoro.

Domenica Monetta (Quincinetto-Torino) adempie la promessa di rendere pubblica la sua guarigione da nefrosi e disturbi cardiaci, ottenuta con l'intercessione di M. A. e di S. G. Bosco.

Elio Petrone (Villa S. Giovanni - Reggio Cal.), investito durante il servizio, aveva riportato la frattura dei piedi; ma con preghiere a M. A. ottenne la guarigione.

Lucia M. Olmo (Santena-Torino) si rivolge a M. A. e ai Santi Salesiani per la soluzione di un affare e fu esaudita.

Felice Pastore (Pezzana-Vercelli) riconoscente ringrazia M. A. e i Santi Salesiani per grazia ricevuta e ne implora un'altra.

Ausilia Ghezzi (S. Salvatore Monf.-Aless.) pregando M. A. riuscì a superare la sua ripugnanza a entrare in ospedale per un'operazione che le ridonò la salute.

Privitera Prof. Salvatore (Caltagirone-Catania) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione della cognata colpita da un male che sembrava incurabile.

Sorelle Marignone (Asti) sono riconoscenti a M. A. per lo scampato pericolo loro e della macchina, arrestata sull'orlo del precipizio di un fiume.

Maria Rollino (Omegna-Novara) comunica una grazia ricevuta da M. A. e da S. D. S. nella nascita del nipotino.

Francesca Bisconti (Massafra-Taranto) malata di bronchite cronica, andava peggiorando anche per l'età avanzata. Ma continuando a pregare M. A. e S. G. B., ottenne ancora una grazia dopo tante altre della sua vita. Ora si è proposta di beneficiare sempre le opere di S. G. Bosco.

Maria - Falcois Armando - Ferrari Bice - Figliuzzi Maria - Fuser Silvia - Gaggioli Angelina - Gasolano Cosare - Garbano Annina - Gervasi Franca - Ghirelli Maddalena - Ghisoli avv. R. - Ghisoldi Giuseppe - Gianazzi Rita - Gilardi Renata - Giacomini Maria - Giusti Cristina - Herin Fratelli - Lanfranco Michele - Lavitola Leonardo - Lazzaro Pape Vittoria - La Calce Grazia - Lottredo Pina - Lo Jacomo Salvatore - Lupano Aceto Maria - Maggioni Gaetano - Manassero Maria - Mancuso Giuseppe - Manera Cesira - Manfredi Olimpia - Marchesan Silvio e Caterina - Mariano Luigia - Martorano Maria - Masera Teresa - Melis Nina - Miceli Angela - Migliardi Pietro - Milone Silverstina - Missiroli Assunta - Misuraca Robusta Linda - Montagnino Olimpia - Navone Rosa - Nodari Zanelli Fortunata - Novara Maria Teresa - Orsio Santina - Pachiar Pietro - Panzeri Maria Luigia - Perodi Giov. Battista - Partisani Anna - Paschetto D. Felice - Pasterni Ferruccio - Pastorelli Bidoglio Teresa - Patrone Laura - Peccchio Maria - Perotti Severina - Pina Vitale - Pinciroli Maria - Pugno Bianca Emma - Ravasenga Antonietta - Rinaldi rag. Lodovica - Rinaldo Giovanna - Robino Elena - Romitelli Carolina - Rossi Olga - Rosso Antonio - Sacco Agnese - Sandre Famiglia - Sandri Rino e Regina - Sanzi Alberto - Sannarardo Giuseppe - Saraceni Geremia - Sarchielli Serafina - Sartori Teresa - Santini Fratelli - Savio Maria - Scarafa Luigi - Scolia Pizzillo Santina - Schepin Adalgisa - Schiavi Carlo - Serra Amelia - Sibbotta Lucia - Siboni Bruno - Spataro Giovanni - Straglietta Vanda - Stella Mario - Terracini Regina - Testa Cecilia - Tifaldi Emma - Todescan Anna - Triverri Maria - Tropas Angelina - Valente Antonietta - Vignolo Caterina - Viola Gaetano - Vittori Domenica - Voglieno Stefano - Zanni Carmelo - Zanon Assunta - Zannoni Elisa - Zavelletti Carmelina.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Con la piccola, graziati i genitori

Non c'era più speranza di salvare la nostra piccola Milva di soli 40 giorni, colpita da una forte otite doppia con complicazioni di setticemia, bronco-polmonite e gastroenterite. Mio marito ed io, che ci eravamo un po' allontanati dalla Chiesa, decidemmo di invocare S. Domenico Savio, che in passato ci aveva fatto altra grazia. Portammo all'ospedale, al capezzale della piccola, il suo abitino e pregammo con viva fede, uniti ad altri parenti, promettendo che se ci strappava la piccola dalla morte, non saremmo più mancati alla S. Messa la domenica. Ora la nostra Milva è a casa guarita, grazie al Santo, e noi adempiamo anche l'altra promessa di far celebrare una S. Messa all'altare di S. Domenico Savio e di comunicarci in suo onore.

Torino

CONIUGI GIUFFRIDA

La fede di due coniugi premiata

Un anno e mezzo addietro, una mia cugina mi parlò di S. Domenico Savio e del suo miracoloso abitino. Desiderosa che la nostra casa fosse alietata dalla presenza di qualche bambino, pregai con viva fede il caro Santo che mi facesse contenta dopo 9 anni di matrimonio. Subito mi procurai l'abitino e feci tante volte la novena. Finalmente è sbocciato un fiore, il nostro piccolo Domenico, che ha portato la felicità nella nostra famiglia. Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice ci hanno concesso questa segnalata grazia.

Castrolibero (Agrigento)

CONIUGI CALOGERO E LINA AUGELLO

Era affetto da meningite tubercolare inguaribile

Un mio nipotino ammalato gravemente fu portato all'ospedale. I medici dichiararono meningite tubercolare inguaribile. Si poteva ormai dire morto. Gli misi allora sotto al guanciale una immaginetta di S. Domenico Savio, pregandolo di cuore e promettendo che

se l'avesse guarito, avrei fatto pubblicare la grazia sul *Bollettino*. Oggi il bambino è guarito completamente e non gli è rimasto nessun difetto. Noi tutti con l'animo ricolmo di gioia ringraziamo S. Domenico Savio.

Piano di Collecchia (Massa C.)

LISETTA ROSSI

Rettitudine cristiana premiata

Ringrazio S. Domenico Savio per avermi assistita in periodi particolarmente gravi della mia vita. Ultimamente fui in pericolo di morire per non venire meno ai miei doveri. Visitata da specialisti, mi fu offerta la salvezza per una via che mi sembrava contraria alla legge di Dio ed alla rettitudine cristiana; la rifiutai preferendo la morte. Il Signore invece mi salvò per intercessione di S. Domenico Savio, da me invocato e del quale portavo al collo l'abitino. Con me salvò pure la mia piccola bambina. Ora, a parecchi mesi di distanza, continuiamo a stare bene. Siamo vivamente riconoscenti al Santo e inviamo una piccola offerta in suo onore.

S. Damiano d'Asti

ROSELDA LOTTI TURINI

Guarisce il primo giorno della novena

Da tempo soffrivo di asma bronchiale così forte che quando mi prendevano le crisi, non potevo più muovermi e non mi era più possibile neppure andare a Messa. Un giorno mi venne tra le mani un *Bollettino*. Mentre lo sfogliavo, vidi la novena a Maria Ausiliatrice consigliata da Don Bosco. Allora con grande fiducia la incominciai promettendo che i primi passi sarebbero stati per ascoltare la Messa e fare la S. Comunione. In quello stesso giorno potei, anche se con fatica, compiere queste devozioni. Continuai a pregare e proprio il 9 marzo, giorno del nostro conterraneo S. Domenico Savio, la mia asma scomparve completamente. Ora desidero che sia pubblicata questa grazia: mi pare di averne un grave obbligo di riconoscenza.

Mondonio (Asti)



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Guarisce senza intervento

Lo scrivente, che conobbe in vita Don Rinaldi e che più volte lo ha invocato ottenendo grazie, compie il gradito dovere di reader pubblica una guarigione di notevole importanza. Nei mesi di maggio-giugno 1961 ebbi una grave artrosi al ginocchio sinistro; non mi sentivo più padrone di quell'arto ed ero anche disturbato da dolori. Il chirurgo, a un certo punto, consigliò un intervento. Promisi allora a Don Rinaldi di pubblicare la grazia se mi avesse ottenuta la guarigione alla fine di giugno e senza intervento. Dopo di allora non ho più avuto alcun disturbo; nell'inverno 1961-1962 caddi anzi tre volte in malo modo picchiando su quel ginocchio, che però non ne subì alcun danno. Successivamente ho fatto lunghi viaggi, anche all'estero, senza mai incontrare alcuna difficoltà.

Genova

DON PIETRO SCOTTI salesiano

Un « caso » provvidenziale

Mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, da parecchi anni portava una indisposizione dolorosa e non si riusciva a determinare la vera diagnosi del male. In fine i dottori avevano concluso: «È un tumoraccio; non c'è più nulla da fare». Mia sorella si rivolse con fiducia al servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il quale dispose che, a caso, fosse visitata dal prof. Villata che, nonostante tutto, volle tentare l'operazione. E fu provvidenziale l'intervento, poiché era tale il progresso del male, che mia sorella non avrebbe avuto che poche ore di vita. Ora si sente in grado di riprendere le sue consuete occupazioni. Alla Vergine Ausiliatrice e a Don Filippo Rinaldi la nostra più viva gratitudine.

Essilia (Torino) ERMINIA CARNELLI IN ALBERTI

Una felice sorpresa

Io sottoscritto, maresciallo di Fanteria in pensione, il 5 marzo 1962, affetto da improvviso malanno, fui ricoverato di urgenza nell'ospedale «Dono Svizzero» di Formia, dove sono stato curato in grave stato per 15 giorni

di emorragia da ulcera gastro-duodenale, radiograficamente accertata, per cui era necessaria ed indispensabile l'opera del chirurgo.

Durante il periodo di degenza in ospedale, ho avuto un pensiero di preghiera fiduciosa a Don Filippo Rinaldi, la cui immagine ho continuamente applicata sulla parte malata.

Uscito dall'ospedale col compito di rimettermi alquanto in forza per sostenere l'operazione, avevo deciso di sottopormi all'intervento nella seconda quindicina di giugno 1962.

Sottoposto a visita di controllo radiografico e agli accertamenti del sangue, ebbi la felice sorpresa di non essere più affetto da ulcera, ciò che corrisponde al benessere che sento. Non so esprimere la piena della riconoscenza che sento per Don Filippo Rinaldi, che è intervenuto presso Dio per evitarmi l'operazione e ridarmi pace e salute.

Gueto, Via Angioina 2

CAV. ORLANDO CARMELO

Cav. Giuseppe Paliasso (Vercelli) rende pubblica la sua viva riconoscenza a D. F. R. per aver potuto superare bene una difficile operazione.

Sac. Carlo Cattaneo (Miss. Sales. Rio Negro-Brasile) infortunato da una caduta che doveva essere mortale, poté ancora guarire in seguito a operazione. Fu sempre fiducioso e poi devoto del Servo di Dio, che nel benedirlo gli aveva predetto che sarebbe riuscito sacerdote.

Michele Strianni (Roma) manifesta la sua deferente venerazione a D. F. R. per aver ottenuto da lui un impiego al figlio lungamente disoccupato.

N. N. (Torino) comunica di aver ottenuto da D. F. R. la guarigione del figlio gravemente ammalato.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...»

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo»
(lungo e datato) (firma per testato)

i nostri morti

Salesiani defunti

- Sac. Giuseppe Rinaudo** † a Bologna a 88 anni.
Sac. G. B. Crema † a Soteradouro (Brasile) a 85 anni.
Sac. Carlo Leone † a Piedimonte d'A. a 79 anni.
Sac. Giocchino Perez † a Madrid (Spagna) a 79 anni.
Sac. Cornelio Grey † a Duhilno (Irlanda) a 68 anni.
Sac. Edoardo Villar † a Las Palmas (Spagna) a 59 anni.
Sac. Pietro Mc Cusker † a Shrigley (Inghilterra) a 57 anni.
Sac. Giovanni Suarez † a Mendoza (Argentina) a 57 anni.
Sac. Giuseppe Tagliabue † a Seregno (Milano) a 57 anni.
Sac. Federico Arata † a S. Francisco (USA) a 56 anni.
Sac. Ladislao Ballat † a Budapest (Ungheria) a 54 anni.
Sac. Edoardo Russch † a Paterson (USA) a 52 anni.
Sac. Riccardo Schwinn † a Forchheim (Germania) a 51 anni.
Sac. Amedeo Tua † a Torino a 51 anni.
Ch. Rolando Verbauwheide † a St. Denijs (Belgio).
Coad. Giuseppe Gorski † a Oświęcim (Polonia) a 81 anni.
Coad. Costanzo Manero † a Curitiba (Brasile) a 56 anni.

Cooperatori defunti

- Sac. Giovanni Fabris** degli Oblati † a Padova a 76 anni. Austero come temperamento, ebbe bontà e dolcezza per tutti. Fu lavoratore instancabile e sacrificato, sostenuto sempre da un forte spirito soprannaturale. Fervente devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, inviò al Santuario di Valdocco un calice, che fosse testimonio perenne del suo amore filiale alla Vergine.
Sac. Remo De Zullian, arciprete di S. Maria in Rovereto, Ex allievo salesiano, fu anche zelante Cooperatore ed entusiasta di Don Bosco e della sua Opera, che appoggiò sempre con la cordialità di chi ama e ammira.
Anna M. De Amicis ved. Migone † a Genova a 98 anni. Conobbe Don Bosco nel 1857 quando aveva 18 anni. Il Santo, nel recarsi a Roma per la consecrazione del Tempio al S. Cuore, si fermò a Genova per assistere alla Conferenza Salesiana in S. Siro, il 21 aprile. Fu appunto il padre della signorina Anna Maria che mandò a prendere il Santo a S. Pier d'Arza con una carrozza a due cavalli e l'accompagnò a S. Siro, dove essa poté vederlo in presbiterio, mentre dal pulpito parlava ad un uditorio affollatissimo monsignori. Omodei, uno dei più eloquenti oratori sacri del tempo. Finita la cerimonia, Don Bosco impresse un'ora per arrivare in sacrestia, tant'era la folla attorno a lui! Cooperatrice e Zelatrice delle più affezionate fra le nobili famiglie genovesi, madre dell'ambasciatore in Vaticano S. E. Bartolomeo Migone e di altri undici figli tutti vivi, visse da santa e desiderosa ormai solo del Cielo, fino a 98 anni.
Gaetano Vallanzasca † a Villa Lusa a 88 anni. Ottimo cristiano e zelante Cooperatore salesiano, amò Maria SS. e San Giovanni Bosco, favorendone le opere con preghiera e frequenti oblazioni.

Giovanni Eusepi † a Roma. Visse molti anni al fianco del servo di Dio Mons. Luigi Oliviera come suo cameriere, imitandone le virtù e gli esempi. Rimase poi sempre unito alla Famiglia Salesiana e fu uno dei propagatori della Pia Unione a Capranica, dove organizzava ogni anno la festa di Don Bosco con solenne processione. Morì invocando Don Bosco.

Luigi Costa † a S. Stefano Roero (Cuneo) a 77 anni. Anima tutta di Dio, fece della sua vita una testimonianza vivente del Vangelo. La sacra Liturgia aveva per la sua anima un richiamo irresistibile; per questo coltivò e promosse il canto liturgico. Fervente Cooperatore, prese parte ad ogni iniziativa di bene. Ogni anno poi, come voleva Don Bosco, ritraeva la sua fede negli Esercizi Spirituali. Il Signore lo premiò concedendo a due delle tre figlie e a quattro nipoti la vocazione religiosa.

Maggiolino Panelli † a S. Salvatore (Aless.) a 41 anni. La sua fervida ammirazione per Don Bosco fece di lui un Cooperatore sempre pronto a prodigarsi in opere di assistenza e di bene.

Luigi Zanetta † a S. Stefano di Borgomanero. Cooperatore affezionato all'Opera Salesiana, si distinse tra i parrochiani, svolgendo anche mansioni di fiducia.

Giuseppina Agostoni † a Monza a 85 anni. Sorretta dalla fede, allevò dieci figli. Fu Cooperatrice zelante e generosa. Devotissima di Maria Ausiliatrice, ebbe la gioia di donare il figlio Luciano a Don Bosco.

Sonza Annetta ved. Bravo † a San Remo.

Fu donna di grande fede che seppe trasfondere nei suoi quattro figli, specialmente nelle difficoltà, l'esercizio di una panetteria in Bollengo, durante la guerra superò molte difficoltà e contrarietà pur di non lasciar mancare il necessario per il mantenimento dei chierici Teologi Salesiani. Ma fu vera e grande Cooperatrice Salesiana soprattutto per l'attività di apostolato.

Felicina Oddone ved. Girola † a Mirabello (Aless.). Dopo la scomparsa del suo diletto figlio Don Mario, caduto nel compimento del suo dovere sacerdotale, chinò la fronte al volere di Dio e, chiuso in cuore il suo dolore, non pensò più che a pregare e ad offrire. Devotissima di Don Bosco, amò le sue opere, felice di aver dato una figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Bice Miglietta † a Carmagnola. Buona, umile e amante del lavoro, si dedicò tutta alla famiglia, trovando però tempo per attendere all'apostolato di zelante Cooperatrice e di membro attivo del Laboratorio locale. Investita da una moto mentre si recava alla Messa, spirava poco dopo perdonando al suo investitore.

Amabilia Frascoli † a Varese a 84 anni. Amò la Chiesa, la parrocchia, la S. Messa facendosi vera apostola; preslesse i fanciulli di cui fu zelante delegata; curò le vocazioni per le quali si fece tentare questuante fino alla morte, amò i poveri, povera essa stessa, dividendo con essi i doni della Provvidenza. Nei quattro anni che visse ricoverata in ospedale, fu ancora apostola tra i medici, gli infermieri, i malati. Nel propagare la devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco fu veramente instancabile.

Antonietta Rocchi Lepori † a Roma a 68 anni. Educata da genitori di fervidi sentimenti religiosi, fu donna di forte carattere, madre esemplare, mirabile nel sacrificarsi e nel sopportare le sofferenze di cui fu costretta la sua esistenza.

Benilde Pierboni † a Poggionovo (Pesaro) a 77 anni. La sua fede vivissima ne diresse tutta l'attività, ispirandole un proposito eroico: fare della propria vita un perseverante servizio della Chiesa. Amò tanto Don Bosco che volle destinare ogni suo avere all'incremento delle Opere salesiane.

Mary Galleano † a Caramagna P. (Cuneo) a 23 anni. La sua pietà convinta le fece sempre desiderare di piacere a Dio solo. Tutti i beni e gli affetti che la terra le offriva nella sua fiorente giovinezza, mai le fecero volgere in basso lo sguardo sereno. Unica figlia di famiglia, esemplare, fu Cooperatrice affezionatissima all'Opera salesiana e oratoriana sempre pronta ad ogni attività di bene.

Maria Zinna ved. Creola † a Borgomanero (Novara). Fu tutta premure e affetto per i suoi; forte e generosa col Signore, al quale diede, tra le Figlie di M. A., una sua figliuola.

M. Alberto Trivelli † a Carrara a 64 anni. Cristiano tutto d'un pezzo, insegnante esemplare, di carità multiforme ed edificante, per la sua opera di Cooperatore e Zelatore era conosciuto come il « Salesiano » di Carrara. I Sacerdoti della città ne avevano stima illimitata e lo stesso Mons. Vescovo gli lasciò in custodia il Santuario del Carmine, una delle chiese più frequentate, quasi con mansioni di retore. Non cessò di interessarsi per la venuta dei Salesiani in Carrara ora avrà affidato il suo desiderio a Don Bosco in Cielo.

Maria Brovarone in Nardelli † a Vercelli. Con tutto lo slancio del suo animo cristiano, dedicò se stessa alla famiglia, alla pietà, al lavoro, al sollievo delle sofferenze del prossimo. Il costante sorriso ne rivelava la bontà, la semplicità, la dolcezza.

Altri Cooperatori defunti

Actis Caporale Maria - Alberici Giuseppa - Anderlini Dionisio - Arnesi Antonio - Aversa Angela - Arico Angela - Balestro Edvige - Balocco Giuseppina - Balzattini Eronimo - Bava Vincenzo - Bello Lucia - Bosni Rosa - Bottero Anastasia - Brandolini Luigi - Bronza Giovanni - Camboni Lucia - Carizzate Giovanni - Carozza Giuseppe - Cattero Filomena - Dalla Barba Vladimiro - D'Andrea Angelo - Della Vidova Francesco - Discipoli prof. Pico - Fantini Giannina - Favre Veronica - Ferri Nina - Formelli Ignazio - Franza Prentosa - Giall Rosa - Giubellini Teresa - Giannantonio Antonio - Gianoli Alfonso - Giannini Teresa - Larghero Maria - Lazzari Luigi - Lisa Angela - Lodovici Francesco - Magnani Teofilo - Malossi Clementina - Morandi Angela - Mucci Assunta - Muzzani Edoardo - Nebuloni Renzo - Oliva G. Andrea - Pastore Giuseppina - Perinetti Giuseppina - Piccone Margherita - Pollowani D. Carlo - Pozzi Emilia - Razzetti Elettra - Rinaldi Giuseppe - Rizzo Luigi - Rizzi Luigi - Rocca Teresa - Roman Battistina - Rossi Giovanni - Sabella Micheline - Saccardi Maria - Sartori Santina - Scalfari Elvira - Scattini Mons. Guglielmo - Scorcioni Taverio - Alda - Secondi dott. Giulio - Talleo Maria - Teobaldi Sr. Maria Teresa - Testa Angela - Tiozzo Colomba - Tosi Clara - Trivelli Luigi - Trombana D. Luigi - Unali Giuseppina - Vanzetta Caterina - Versari Filomena - Zambelli D. Giovanni.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

- Borsa Bolognesi Luigi e Clementina, a cura di Dina Bolognesi (Bologna) (6°) - 1° vers. L. 12.000.
- Borsa Cuore Immacolato di Maria e Santi Salesiani, salvateci, a cura di una Mamma (Alessandria) - 1° vers. L. 12.000.
- Borsa Cuore di Gesù, proteggi le nostre famiglie (2°), a cura di Edoardo e Rina Valli (Parma) - L. 20.000.
- Borsa Corradini Pasquale, in suffragio e ricordo, a cura delle sorelle (La Spezia) - 1° vers. L. 25.000.
- Borsa Chiesa del Silenzio e suoi Martiri (4°), a cura di N. N. (Torino) e suoi alunni - L. 46.800.
- Borsa Don Bosco Santo, "exaudi orationem meam", in suffragio di Don Luigi Pedusio, a cura di N. D. Maria ved. Ceniti (Catanzaro) - L. 30.000.
- Borsa Don Bosco, proteggi i miei figli, a cura di Fernando Gaggero Benedetta (Genova) - L. 30.000.
- Borsa Don Bosco Santo, S. Domenico Savio e Don F. Rinaldi, a cura di Cavallero Angela (Alessandria) - L. 34.000.
- Borsa Emilia, in suffragio e ricordo, a cura della Soc. Vetrocok (Torino) - Franco Viscardi 1000 - L. 40.000.
- Borsa Fontana Dorotea, a cura di Fontana Tito, Giuseppe e Giusto (Pesaro) - L. 46.800.
- Borsa Friulana, a cura della Casa Salesiana di Tolmezzo (Udine) - Conrugi Ceschia Ferdinando 5000 - L. 28.833.
- Borsa Gesù, Giuseppe, Maria e S. G. Bosco, proteggete noi e i nostri cari, a cura di C. R. (Bologna) - L. 40.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, a cura della famiglia Rinaldi (Chivasso) - L. 40.000.
- Borsa Gesù, Maria, S. G. Bosco e Santi Salesiani, ringraziando e in suffragio dei defunti, a cura di R. M. (Bari) - L. 40.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, per implorare protezione, a cura di Anita Carputese (Verona) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Invochiamo particolare aiuto, a cura della famiglia Piano Cecilia (Torino) - L. 40.000.
- Borsa In memoria della nonna, a cura di Analdi Giovanna (Torino) - 1° vers. L. 15.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in ringraziamento e suffragio dei morti Romagna - 1° vers. L. 20.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, vi affido mia figlia e mio marito, a cura di O. G. (Asti) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio e Don F. Rinaldi, proteggeteci (Napoli), a cura di Colella Assunta - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Immacolata, proteggi la mia mamma, a cura di E. P. (Ferrara) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Mamma Margherita, a cura dei Cooperatori di Terni - 1° vers. L. 25.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, continuato a proteggere la mia figlia, a cura di Bottazzi Margherita (Genova) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Monticelli Enrica (Bergamo) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Bruza Cecchini (Latina) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, aperta a quanti vogliono suffragare le anime dei loro defunti, a cura di N. N. - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Rivano Rosa Parma (Genova) - 1° vers. L. 10.000.

(continua)

Borse complete

- Borsa Anime del Purgatorio, pregate per me e per tutti i miei cari, a cura di Minelli Gabriella (Torino) - Santina Ceccarelli 10.000 - L. 50.200.
- Borsa Attendo la guarigione di una mia figliuola, Don Bosco ottiene dall'Ausiliatrice, a cura di Giuseppina Zavarise (Treviso) - N. N. 20.000 - L. 30.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, in memoria e suffragio della mamma Bravio Maria, a cura di C. I. (Vercelli) - L. 30.000.
- Borsa Rossi Toffoloni Linda (17°) a cura dei figli Gaetano Rina Antonio e Margherita Zanon - L. 53.000.
- Borsa Vergine Ausiliatrice, accetta questo offerta per i tuoi Missionari, a cura di Domenica Luigia Mattia Caffè (Torino) - Sacco E. 3000 - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di G. Borghino (Asti) - Gastini Bosina 5000 - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Ezechiele Br. (Milano) - Annetta Orecchia 5000 - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Varallo Carlo (Torino) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, salvate le anime, a cura di M. C. (Svizzera) - L. 100.000.
- Borsa Rua Don Michele, venerabile, e S. D. Savio, proteggete e salvate la povera gioventù, a cura di M. C. (Svizzera) - L. 100.000.
- Borsa Dona, o Signore, Santi sacerdoti alla Tua Chiesa, a cura di Brandtetter Rita-Mari (Trento) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, per invocare protezione e aiuto da S. G. Bosco, a cura di Maria Diemoz (Aosta) - L. 50.000.
- Borsa Bertorello Luca, a cura del figlio Salvatore (Genova) - L. 58.000.
- Borsa SS. Nome di Gesù in suffragio dei defunti delle famiglie Catazara, La Presti, Quattrocchi (Palermo) a cura di Mimì Catanzaro - L. 50.000.
- Borsa S. G. Bosco e Don F. Rinaldi, servo di Dio, pregate per Verselli Maria (Varese) - L. 50.000.
- Borsa Berruti Don Pietro, p. g. r., a cura di T. R. Z. (Alessandria) - L. 50.000.
- Borsa Pregliere per le anime elette di Iskubi ed Ester, madri di due sacerdoti (Roma), a cura del Sac. Giacomo Ghiragossian - L. 50.000.
- Borsa In suffragio dei genitori di Casti Don Pietrino, Viceparoco (Cagliari) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, in suffragio del marito Angelo e per la salvezza mia e dei miei figli, a cura di E. M. (Pavia) - L. 50.000.
- Borsa Ziggriotti Emilia, in suffragio, a cura dei Cooperatori di Padova - L. 60.000.
- Borsa Manione Don secondo, in suffragio, a cura dell'ingegnere Raffaele Leone (Catania) - L. 50.000.
- Borsa Ispettrice F. M. A. di Taranto - L. 50.000.
- Borsa Per papà Carlo, a cura di N. N. e R. R. (Udine) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, aiutate, difendete, salvate e liberate le anime dei nostri cari vivi e defunti, a cura di V. V. L. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa S. Pio X e S. Giovanni Bosco, in suffragio di Tassini Angelina (Trento), a cura della sorella Paulina - L. 50.000.
- Borsa Ziggriotti Don Renato, Padre del Concilio V. II, a cura della Casa del Vomero (Napoli) - L. 50.000. (continua)

COOPERATORI SALESIANI



▲
Brescia - Nel Convegno di Sacerdoti Decurioni e Cooperatori Salesiani si è illustrata la funzione degli Oratori come strumento di perenne attualità per l'educazione della gioventù.

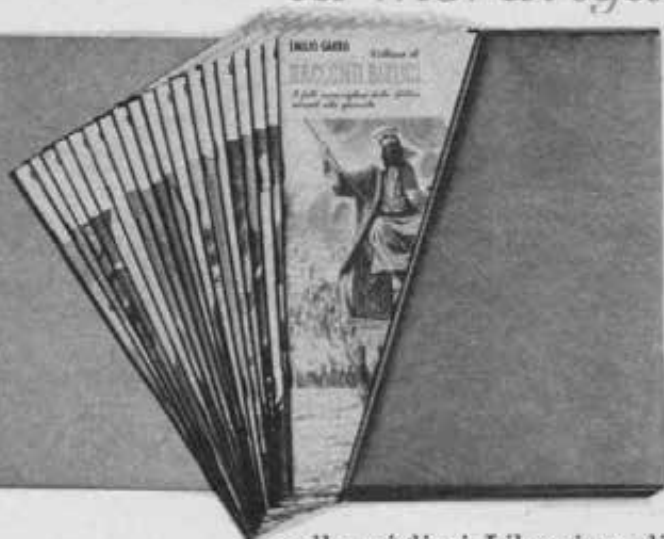
▲
Puerto Real (Cadice) - Nel salone municipale, presente il Sindaco, il tenente di marina Manuel Garcia Polavieje tiene conferenza ai Cooperatori Salesiani.

▲
Hongkong - La signora Yu, Cooperatrice e mamma di un Sacerdote salesiano, parla nella prima assemblea annuale dei Cooperatori tenuta il 27 gennaio u. s.



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1° quindicina

AI RAGAZZI REGALATE *la meravigliosa Collana di*



RACCONTI BIBLICI

NARRATI DA EMILIO GARRO ALLA GIOVENTÙ

●
La serie comprende 20 fascicoli di 32 pagine illustrati da Bertello e corredati di una copertina a 4 colori

●
I fascicoli si possono acquistare anche separatamente a L. 200 caduno

▶ La serie completa con elegante raccoglitore in plastica: L. 4000

nelle migliori Librerie e direttamente presso la
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pio Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★
Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★
IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.